Spett.
BIBLIOTECA FARDELLIANA
91100 TRAPANI

ANNO X N. 46 UNA COPIA L. 50
Trapani, Mercoledì 18 Dicembre 1968

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palma - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Il nuovo Governo e la scuola

Il governo è stato costituito e l'on. Mariano Rumor che lo presiede ha già fatto le sue dichiarazioni programmatiche ai due rami del parlamento.

Non si ha ancora, ed è ovvio, il voto di fiducia, ma riteniamo di poterlo considerare per scontato: il governo Rumor, infatti, è sorretto da una solida maggioranza quale è quella dei tre partiti del centro sinistra. Sicchè la discussione in parlamento ha soltanto il valore ed il significato di una formalità conseguente ad uu adempimento costituzionale.

Può rilevarsi da queste constatazioni più di una notazione sulla funzione del parlamento nonchè sulla funzione svolta dai partiti che pur non hanno un riconoscimento dalla costituzione se non come associazioni di fatto: non è su questo argomento, però, che intendiamo soffermarci e lo lasciamo alla considerazione dei lettori.

Non si può tralasciare, piuttosto un'altra notazione che attiene al numero di ministri e di sottosegretari nei quali si articola il governo Rumor: numero veramente rilevante che, se non raggiunge il centinaio, come avevamo preventivato in un precedente articolo, manca solo di appena qualche decina. E', questo, il prezzo che l'on. Rumor ha dovuto pagare per raggiungere l'accordo fra i tre partiti e fra le correnti interne ad essi: a stare ad un calcolo fatto già dalla stampa, si tratterebbe, infatti, di ben tredici correnti le quali concorrono a costituire la federazione che compone la maggioranza sulla quale poggia il nuovo governo: come a dire che la costituzione del governo ha dovuto essere condizionata dal mercato delle vacche, poichè, in nome degli ideali sbandierati, ogni corrente ha preteso uno o più rappresentanti che quegli ideali potessero difendere o promuovere occupando le poltrone.

Ciò dimostra ancora una volta, se pur ce ne fosse bisogno, che la politica oggi si identifica con la corsa alla poltrona, vuoi di governo vuoi di sottogoverno, a seconda dei livelli e delle sedi.

Ma anche di questo argomento, ci basti averlo accennato. Vogliamo, piuttosto, soffermarci sugli impegni programmatici assunti dalla maggioranza per bocca dello on. Rumor: anzi su uno solo degli impegni intendiamo soffermarci perchè, purtroppo, esso può essere indicativo della dimensione e del valore globale dell'impegno operativo della maggioranza di governo e della volontà dei tre partiti che la costituiscono.

Nel programma di governo enunciato dall'on. Rumor è formulata la prospettiva di un prolungamento dell'obbligo scolastico sino al 16° anno di età. E diciamo, subito, che siamo lieti di un tale proposito sia perchè esso mira a realizzare una migliore promozione sociale, sia perchè mira ad adeguare il nostro ordinamento scolastico a quello richiesto dalla Comunità Europea che tale adempimento richiede, se non andiamo errati, anche all'Italia la quale, nel campo specifico, è arretrata nei confronti degli altri paesi aderenti.

Ma proprio su questa prospettiva malgrado la nostra soddisfazione di principio, noi abbiamo delle forti perplessità: e diciamo senz'altro che la nostra perplessità scaturisce dalla constatazione delle gravissime carenze dell'edilizia scolastica. Infatti prolungare di altri due anni la scuola dell'obbligo significa dovere approntare edifici scolastici e vani e servizi per le esigenze di altre due leve di giovani. Pur con tutta la buona volontà, nei cinque anni di questa legislatura, dei quali potrà disporre il presente governo in una ipotesi ottimale della sua durata, esso non potrà riuscire a dare alla scuola italiana gli edifici dei quali questa abbisogna.

Il piano quinquennale dell'edilizia scolastica ha già scavalcato il biennio iniziale, ma nuove scuole ne abbiamo viste veramente pochine, molto pochine e non sappiamo se erano finanziate con i fondi del piano, o non, piuttosto, con fondi precedenti. Col triennio che si inizia si avranno nuove scuole? Certamente se ne possono costruire, ma quante? e di quale ampiezza? Noi temiamo che passerà almeno un decennio prima che si possa considerare raggiunto un soddisfacente livello nel numero degli edifici scolastici necessari. Senza dire che non sappiamo se basteranno alle necessità i fondi sin ora previsti per il piano quinquennale predetto.

A. M.

(segue in quarta pagina)

Colloqui con mio nonno

La favola del somaro, del vecchio, del giovane e della gente

Ci siamo nonno: abbiamo atteso tanto, ma finalmente abbiamo il nuovo governo.

— nipote mio, non so con quale tono tu parli, ma credo proprio che mi vuoi prendere per i fondelli... non vorrai dirmi che sei soddisfatto del programma del governo Rumor senza nemmeno trovarci una virgola fuori posto.

— ma, veramente, forse c'è qualcosa che non va...

— ecco, vedi, nipote mio: anche tu come gli altri, a conferma che le opinioni sono come le mutande del cervello.

— beh! non capisco che c'entrino le mutande ora...

— c'entrano, nipote superficiale, c'entrano, perchè tutti le cambiano spesso... e tu come la maggior parte degli uomini, pronto agli applausi e ai fischi, agli osanna e agli improperi, ti lasci prendere le idee come se fossero bottoni, e prima o poi ti troverai spogliato di tutto quello che ti appartiene e sarai costretto a ricorrere alla foglia preferibilmene di fico, quanto meno per l'ampiezza.

— Ma nonno,...

— "Ma", un corno! non mi va che la gente continui a comportarsi come nella vecchia favola del padre, del figlio e del somaro. Non siete mai contenti di nulla, nipote caro, questa è la verità. E se sale sul somaro il padre lo criticate perchè lascia a terra il figlio e se sale il figlio guai a lui, che non ha pietà del vecchio padre, e se salgono tutti e due eccovi pronti a piangere il povero somaro e ad inveire contro i due infelici, e se vanno tutti a piedi, le risate non si contano...

— Ho capito la lezione, nonno, e te ne ringrazio. Da oggi rispetterò solo le mie opinioni e mi comporterò come coscienza mi detta. E allora io approvo in tutto il programma di Rumor.

— Eh, no, nipote microcefalo, questo torto a me non lo devi fare. Ma come, fanno un governo così e tu non hai niente da dire?

— Ma, nonno...

— Ti fanno un governo che sembra uscito fuori da un banchetto e tu non dici niente?

— Ma nonno...

— Ti fanno una caciara sui programmi e nelle prospettive del centro e della sinistra, e poi... pigliano la torta e..., una fetta a me, una a te, una a lui che è piccolino, una a me, una a te, a lui basta che gli fa male... e quando finisce la torta, ti fanno spuntare fuori le cassatine, ti dilatano i posti, si moltiplicano le bocche.

— Ma, nonno, il programma, le mutande, il somaro...

—Ma su..., nipote pitecantropo, pensa al menù, io, altro che programma, menù...

Zag.

E' il più numeroso dei Ministeri

Varato il Governo Rumor

Tre i ministri siciliani: Restivo, Lupis e Lauricella

La crisi seguita alle dimissioni del governo Leone è stata risolta.

L'On. Mariano Rumor, segretario politico della DC, ha presentato al Capo dello Stato l'elenco dei Ministri e l'on. Saragat ha firmato il decreto di nomina.

Il nuovo Gabinetto, di cui fanno parte tre siciliani, Restivo, Lauricella e Lupis, composto da 27 ministri risulta come segue:

- Presidente del Consiglio: **Rumor**
- Ministro senza portafoglio, vice presidente del Consiglio: **De Martino**
- Ministri senza portafoglio: **Bosco** (incarichi speciali); **Mazza**; **Taviani** (Cassa per il Mezzogiorno); **Gatto** (Riforma pubblica amministrazione); **Lauricella** (Ricerca scientifica); **Carlo Russo** (Rapporti col Parlamento).
- Esteri: **Nenni**
- Affari interni: Restivo
- Grazia e Giustizia: **Gava**
- Finanze: **Reale**
- Tesoro: **Colombo**
- Bilancio e Programmazione economica: **Pretì**
- Difesa: **Gui**
- Pubblica Istruzione: **Sullo**
- Lavori Pubblici: **Mancini**
- Agricoltura e Foreste: **Valsecchi**
- Trasporti e Aviazione Civile: **Mariotti**
- Poste e Telecomunicazioni: **Ferrari Aggradi**
- Industria e Commercio: **Tanassi**
- Lavoro e Previdenza Sociale: **Brodolini**
- Commercio con l'Estero: **Vittorino Colombo**
- Marina Mercantile: **Lupis**
- Partecipazioni Statali: **Ripamonti**
- Turismo e Spettacolo: **Natali**

Nella sua prima riunione il Consiglio dei Ministri ha proceduto alla nomina dei seguenti 56 sottosegretari:

- **Presidenza del Consiglio:** on. Antonino Bisaglia; sen. Francesco Albertini (rapporti col Parlamento); on. Cesare Bensi (riforma burocratica); sen. Antonino Bonadies (ricerca scientifica); on. Giuseppe Di Vagno (Cassa per il Mezzogiorno)
- **Ministero per gli Affari Esteri:** on. Franco Maria Malfatti; on. Mario Pedini (per l'emigrazione); on. Mario Zagari
- **Ministero dell'Interno:** on. Luigi Ciriaco De Mita; on. Remo Gaspari; on. Pierluigi Romita; on. Angelo Salizzoni
- **Ministero di Grazia e Giustizia:** on. Leonetto Amadei; on. Renato Dell'Andro
- **Ministero del Bilancio:** sen. Giuseppe Caron
- **Ministero delle Finanze:** on. Giovanni Elkan; sen. Annibale Fada; on. Anselmo Martoni
- **Ministero del Tesoro:** on. Guido Ceccherini; sen. Bonaventura Picardi; on. Adolfo Sarti; on. Giuseppe Sinesio
- **Ministero della Difesa:** on. Francesco Cossiga; sen. Francesco Ferrari; on. Mario Marino Guadalupi
- **Ministero della Pubblica Istruzione:** on. Oddo Biasini; on. Carlo Buzzi; on. Michele Pellicani; on. Elio Rosati
- **Ministero dei Lavori Pubblici:** on. Lucio Mariano Brandi; sen. Barba-Lo Giudice
- **Ministero dell'Agricoltura:** on. Dario Antoniozzi; on. Arnaldo Colleselli; on. Nello Mariani
- **Ministero dei Trasporti e Aviazione Civile:** sen. Remo Sammartino; on. Emanuele Terrana; on. Aldo Venturini
- **Ministero Poste e Telecomunicazioni:** on. Luigi Angrisani; on. Bernardo D'Arezzo; on. Calogero Volpe
- **Ministero Industria Commercio e Artigianato:** on. Vito Lattanzio; on. Emanuele Savio; sen. Dante Schietroma
- **Ministero Lavoro e Previdenza Sociale:** sen. Vincenzo Bellisario; sen. Franco Tedeschi; on. Mario Toros
- **Ministero Commercio Estero:** on. Venereo Cattani; on. Dante Graziosi
- **Ministero Marina Mercantile:** sen. Cesare Angelini; on. Giuseppe Machiavelli
- **Ministero Partecipazioni Statali:** on. Riccardo Misani; on. Francesco Principe
- **Ministero della Sanità:** on. Gianni Usvaldi; sen. Giovanni Zonca
- **Ministero per il Turismo e lo Spettacolo:** sen. Pietro Caleffi; on. Vincenzo Scarlato

Mentre scriviamo è in corso la discussione sulle dichiarazioni programmatiche.

Battuto sulla legge ESPI

Il Governo Regionale si è dimesso

Il governo regionale, presieduto dall'on. Vincenzo Carollo, ieri pomeriggio si è dimesso in seguito alla mancata approvazione del disegno di legge per la riforma dell'ente siciliano di promozione industriale (ESPI).

Nella votazione a scrutinio segreto, alla maggioranza di centro-sinistra sono venuti a mancare ufficialmente nove voti. Già al momento dello scrutinio si è avuta subito la sensazione che la legge era stata bocciata: 43 sono stati i voti contrari su 36 favorevoli.

Subito dopo la proclamazione dell'esito della votazione, Carollo ha convocato immediatamente la giunta annunciando ai capigruppo le sue irrevocabili dimissioni.

Per il potenziamento dell'aeroporto di Birgi

Sarà costruita la nuova aereostazione

TRAPANI — Il Ministero della Difesa, aderendo alla richiesta del Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, ha concesso in uso allo stesso una parte dell'area demaniale dell'aeroporto di Birgi per consentire la costruzione della nuova aerostazione e dello spiazzale di sosta degli aerei.

La necessità di tale potenziamento del nostro aeroporto civile era stata già espressa dal Comune di Trapani con nota n. 48740 del 29-12-1966 e più volte sollecitata dal Sindaco Calcara, il quale in un suo incontro col Ministro dei Trasporti nel febbraio di quest'anno era riuscito ad ottenere lo stanziamento di lire 250 milioni per il biennio 1968-69 per le suddette opere, da utilizzare semprecchè il Ministero della Difesa avesse dato in concessione l'area necessaria per la realizzazione delle stesse.

La pratica era stata poi seguita dalla Camera di Commercio di Trapani alla quale il Ministero della Difesa ha dato ora la comunicazione dell'avvenuta concessione.

Il Prof. Bachelet, Presidente generale dell'A.C. a Trapani

La vitalità dell'Azione Cattolica nei cento anni della sua storia

TRAPANI — Con un poderoso discorso del Presidente Generale prof. Vittorio Bachelet l'Azione Cattolica della Diocesi di Trapani ha celebrato il centenario della fondazione e l'inizio del nuovo anno sociale.

Domenica scorsa al teatro «Ariston», alla presenza di S. E. Mons. Ricceri, degli Assistenti e dei Dirigenti di tutti i rami dell'organizzazione, il prof. Bachelet ha ricordato i 100 anni di vita e di attività dell'Azione Cattolica Italiana, i Fondatori, quanti, illustri ed ignoti, hanno offerto il meglio delle loro energie per la formazione delle coscienze e per rispondere ad un impegno religioso e civico.

Questo centenario — ha detto il prof. Bachelet — è occasione per ringraziare il Signore per quello che l'A.C. ha potuto fare. Forse la nostra deficienza, la nostra incapacità ha costituito intralcio, più che aiuto, ai piani del Signore, ma è bene riflettere sulle ragioni profonde, sui motivi che sono stati al fondo di questa esperienza di 100 anni e domandarci come mai l'A.C. abbia vissuto così a lungo in forme anche diverse, nei diversi decenni della sua vita, in forme che si sono via via rinnovate secondo le esigenze dei tempi e della società. Certo essa ha avuto dei fini importanti nella vita non solo religiosa, ma civile del Paese, essa è nata all'inizio soprattutto per la difesa dei diritti e della libertà della S. Sede, ma ha avuto anche un significato profondo nella vita civile del nostro Paese. Questi giovani che pacificamente in tutta Italia si costituivano in gruppi per finalità autenticamente religiose e, pur ponendosi in certo modo in contrapposizione con quelle che erano le strutture dello Stato unitario, si incontravano localmente, si riunivano regionalmente, facevano circolare motivi ideali, costituivano un tessuto importante per la vita unitaria del nostro Paese, contribuendo indubbiamente a fare gli Italiani.

Dopo avere ricordato i numerosissimi cattolici militanti formati nelle fila dell'A.C. che hanno reso grandi servizi all'Italia specie dopo l'ultima guerra, il prof. Bachelet ha ricordato il senso di impegno di questi uomini che nasceva dalla convinzione profonda di un dovere di servizio ai fratelli attraverso una esperienza di A.C. e dalla esperienza fatta nella vita della Chiesa.

In questi 100 anni l'A.C. ha dimostrato una vitalità che le ha dato la capacità di rinnovarsi attraverso i decenni durante i quali si potevano cogliere realtà nuove da affrontare, capacità di rinnovamento che trae le sue origini da un profondo rinnovamento interiore sintetizzato dal trinomio Preghiera, Azione, Sacrificio. L'azione che non nasce solo come forza operativa esterna, ma è qualche cosa che sa nascere dalla preghiera, dal continuo contatto con Dio, nasce dalla consapevolezza di essere qualcosa che è la riflessione del Dio fervente e che noi dobbiamo portare nella società, azione che non può non essere permeata di sacrificio.

Dopo essersi soffermato su caratteristiche proprie della A.C., cioè l'educazione e lo esercizio della corresponsabilità dei laici nella comunione della Chiesa in stretto contatto con la gerarchia, il prof. Bachelet ha affermato che oggi l'A.C. è cosciente delle grandi attese del momento presente e dell'impegno rinnovato che deve assumersi per l'animazione della società temporale. Pur mantenendo il suo impegno religioso, l'A.C. non si sottrae di chiarire i valori umani della libertà e della dignità dello uomo, dell'unità e della stabilità della famiglia e della indissolubilità del matrimonio, non si sottrae a l'impegno di educare al senso cristiano di responsabilità quanti sono impegnati nella vita pubblica, perchè la nostra società, se non vorrà cadere nell'oppressione di tirannie enonomiche e politiche, avrà sempre bisogno di un ricco apporto cristiano.

Il discorso del prof. Bachelet applaudito, era stato preceduto da una condensata relazione dell'attività dell'A.C. fatta dal Presidente diocesano dott. Mario Inglese.

Precedentemente, durante la Messa celebrata in Cattedrale, S.E. Mons. Ricceri ha tenuto una calda ed appassionata omelia sull'impegno religioso dell'A.C. che questo anno si concretizza attorno al Mistero Eucaristico, non solo perchè è il tema della campagna nazionale, ma anche perchè proprio nel 1969

(Segue in 4ª pag.)

Verso un nuovo calendario scolastico?

Tra i punti programmatici del nuovo governo in materia di istruzione si notano quello dell'abolizione della seconda sessione di esami e la ristrutturazione del calendario scolastico.

L'uno e l'altro stanno riscuotendo favorevoli consensi da parte dei dirigenti le organizzazioni sindacali della scuola.

In conseguenza dell'abolizione della sessione autunnale, che per altro comporterà un diverso sistesa di valutazione, il calendario scolastico sarebbe così ristrutturato:

Lezioni: dal 1° settembre al 23 dicembre.

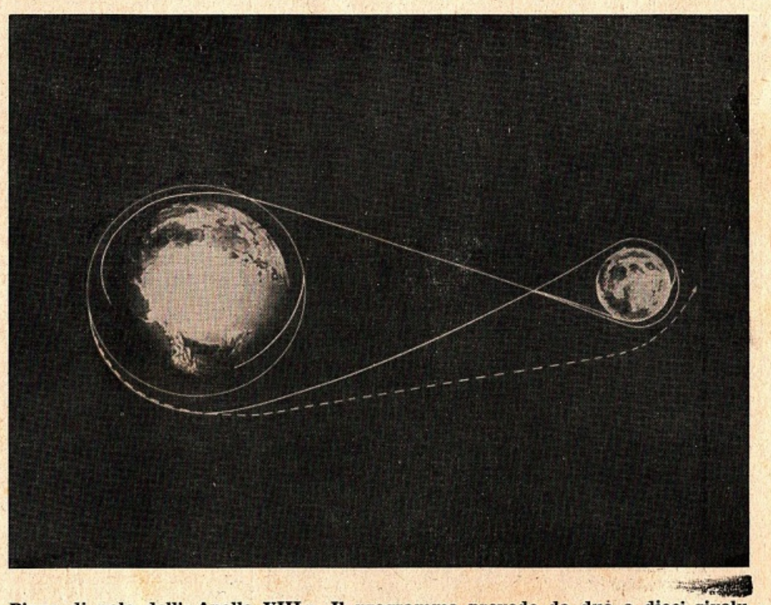
Vacanze invernali: dal 24 dicembre al 31 gennaio.

Secondo quadrimestre: dal 1° febbraio al 30 maggio.

Unica sessione d'esame: in giugno.

Vacanze estive: dal 1° luglio al 31 agosto.

La NASA approva il volo circumlunare dell'Apollo VIII



Piano di volo dell'« Apollo VIII ». Il programma prevede da due a dieci rivoluzioni in orbita lunare e il rietro nell'Oceano Pacifico dopo tre giorni. In tutto, il volo dovrebbe durare sei giorni. La linea tratteggiata mostra la traiettoria di fuga dell'ultimo stadio del razzo.

Studenti trapanesi donano il sangue per un'ammalata

Captata dal radiamatore dott. Galfano è giunta a Trapani la richiesta urgente di sangue a fattore RH negativo necessario per un'ammalata palermitana, la sig.ra Domenica La Motta, la quale doveva essere operata urgentemente al cervello.

Immediatamente lo stesso figlio del dott. Galfano, lo studente Saro Galfano con il collega Riccardo Stella si sono messi alla ricerca di tale particolare tipo di sangue non certo comune.

Quattro studenti e precisamente Donata e Silvia Baiamonte, Giuseppe Novara e Saverio Perrera si sono offerti a dare il loro sangue che è stato raccolto dal centro AVIS di Trapani diretto dal dott. Marco Di Gaetano.

Grazie alla pronta collaborazione del Comando della Polizia stradale di Trapani, il sangue raccolto è stato immediatamente inviato a Palermo con una «Giulia» della Stradale, arrivando in tempo utile per l'operazione della paziente.

Una meritoria iniziativa della Cassa di Risparmio

A Tommaso Landolfi il Premio "Pirandello,,

PALERMO — Con una solenne manifestazione si è svolta a Palermo la cerimonia della assegnazione del premio «Luigi Pirandello» promosso dalla Cassa di Risparmio V. E.

La Commissione giudicatrice, presieduta dal prof. Raul Radice, dopo avere esaminato 221 lavori, ha assegnato a maggioranza il premio allo scrittore Tommaso Landolfi per la commedia «Faust 67» ed ha ritenuto degni di segnalazione «I cattedratici» di Nello Saito e «La violenza» di Giuseppe Fava.

La figura e le opere di Pirandello sono state illustrate dal prof. Carlo Bo, magnifico rettore dell'università di Urbino.

Il prof. onle Ferdinando Stagno d'Alcontres, Presidente della Cassa di Risparmio V. E. ha accennato alla storia del premio affermando che esso è stato voluto «non soltanto per un gesto di patriottismo regionalistico, ma anche e soprattutto perchè rendere onore a Pirandello significa farsi alle istanze più valide della cultura nazionale e della cultura europea e mondiale».

Per i licenziati dell'Istituto Professionale per le Attività Marinare

Titolo di meccanico navale di seconda classe

Il Ministero della Marina Mercantile - Direzione Generale del Lavoro Marittimo e Portuale - a seguito di relativa richiesta avanzata dal Preside dell'Istituto Professionale di Stato per le Attività Marinare di Trapani, ha autorizzato la Capitaneria di Porto di Trapani a rilasciare senza esami, a domanda e previo pagamento della prescritta tassa di concessione governativa, il titolo di meccanico navale di 2ª classe per motonavi ai licenziati del predetto istituto professionale che abbiano superato gli esami per il titolo superiore di meccanico navale di 1ª classe e siano in possesso di tutti i requisiti di età, di navigazione e di lavoro prescritti dall'art. 261 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione.

Contributi per i terremotati

L'Ispettorato per le zone colpite dal terremoto del gennaio 1968, con recente circolare, ha diramato nuove istruzioni circa la presentazione delle domande di concessione del contributo, ai sensi dello art. 8 della legge 29 luglio 1968, n. 858, per la ricostruzione e riparazione delle unità immobiliari sinistrate dai terremoti.

Fermo restando l'inderogabile termine del 31 *dicembre* 1968 *per la presentazione ai Comuni delle domande dirette ad ottenere la concessione del contributo,* in considerazione delle notevoli difficoltà che incontrano i proprietari interessati a presentare, entro detto termine, unitamente alla domanda, la relativa perizia dei lavori, *sarà dato corso alla concessione del detto contributo anche quando le perizie dei lavori di ricostruzione e riparazione delle unità immobiliari distrutte o danneggiate, non siano state allegate alle domande, a causa di fondati impedimenti.*

I proprietari interessati dovranno, pertanto, in ogni caso presentare la domanda *entro il* 31 *dicembre* 1968; e, qualora non siano in condizioni di allegare la perizia dei danni, potranno nella domanda stessa specificare per quali motivi si trovino nella impossibilità di presentare la perizia entro lo stesso termine 31 dicembre 1968, (ad esempio: non compiuto progetto di trasferimento degli abitati; indisponibilità numerica nel Comune di tecnici qualificati; non intervenuta classificazione del Comune delle categorie sismiche; mancanza di programma di fabbricazione, etc.)

Tali motivi dovranno essere convalidati dal Sindaco con apposita annotazione sulle istanze.

Sciopero dei Medici degli Ospedali Psichiatrici

Il Consiglio Direttivo dell'AMOPI e il Consiglio Direttivo dell'ASSIM, preso atto che nonostante le ripetute sollecitazioni non è stato ancora emanato il Decreto Interministeriale previsto dallo 3-1968, Decreto che doveva essere emanato entro tre mesi dall'entrata in vigore della Legge e cioè entro il 5-8-1968; constatato che tale ritardo impedisce di fatto quelle provvidenze per l'assistenza psichiatrica che formano oggetto della Legge stessa; considerato che per questo ritardo lo stanziamento a favore dell'assistenza psichiatrica decretato dalla Legge per il 1968 rischia di andare perduto;

ritenendo non oltre tollerabile questo ritardo nell'applicazione della Legge dello Stato;

ritenuto che il Decreto possa avere il suo corso anche perdurando la crisi governativa e che dipende dagli Organi Ministeriali renderlo esecutivo;

proclamano uno sciopero a tempo indeterminato di tutti i medici degli OO.PP. Italiani, dei servizi ad essi collegati dei CIM a decorrere dal 2-12-1968;

Lo sciopero verrà attuato mediante astensione totale dal lavoro con le seguenti eccezioni:

a) assicurare il servizio di guardia con regolari turni esclusivamente per le prestazioni cliniche a carattere urgente;

b) assicurare il servizio di pronto soccorso del CIM esclusivamente per le prestazioni cliniche a carattere urgente;

c) assicurare la presenza del Direttore dell'O.P.P. nelle sue mansioni di carattere giuridico;

d) assicurare la presenza del Direttore del CIM nelle sue mansioni di carattere giuridico.

Tesseramento A.I.G.

L'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù comunica che il tesseramento per l'anno 1969 inizia il 1° Dicembre presso: l'Ufficio informazioni dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, Piazza Saturno.

Le tessere sono di tre categorie così suddivise:

Juniores, dagli 8 anni compiuti ai 15: quota sociale Lire 600. Seniores, dai 15 anni compiuti ai 30: quota sociale L. 1.000. Guida, dai 30 anni compiuti in poi: quota sociale L. 1.500.

La tessera dell'A.I.G. dà modo di essere alloggiati in tutti gli ostelli siti in 45 nazioni.

Si ricorda che il pernottamento negli ostelli italiani costa 400 lire, mentre il prezzo di ogni pasto principale oscilla dalle 450 alle 500 lire per persona a secondo della località: negli ostelli stranieri tali quote sono consimili.

La tessera A.I.G. dà diritto all'ingresso gratuito nei musei, gallerie d'arte, monumenti e scavi dello Stato italiano e di alcuni Comuni.

L'Ufficio sopraindicato è a disposizione per ogni eventuale informazione.

Rifiuti industriali

Il Sindaco, considerato che i rifiuti industriali versati indiscriminatamente nell'aria o nel suolo, sono causa di gravi inquinamenti e che pertanto è necessario ed urgente provvedere ad eliminare, o ridurre i pericoli conseguenti, ha emesso un'ordinanza con la quale si ordina che: «qualsiasi nuova attività produttiva, industriale, ed anche artigianale, che comporti la necessità di smaltimenti di rifiuti, solidi, liquidi o gassosi, deve essere prima autorizzata dal Comune. A tal fine gli interessati devono presentare domanda al Sindaco in competente carta bollata, alligando una pianta planimetrica in scala 1/100 dei locali dove dovrà sorgere il nuovo impianto.

La pianta anzidetta dovrà essere corredata da una relazione tecnica da cui risulti la descrizione delle lavorazioni che si intendono attuare, dei prodotti da eliminare, nonchè le modalità di smaltimento e gli impianti ritenuti necessari perchè la eliminazione dei rifiuti avvenga in modo razionale dal punto di vista igienico sanitario».

Il Sindaco rilascerà il richiesto nulla osta solo previo parere favorevole della autorità sanitaria.

I contravventori saranno puniti a termine di legge.

Ricordo di Padre Verducci

Giorni or sono il calendario ci ha ricordato l'anniversario della morte di un caro e compianto amico. Il caro e Rev.do Don Verducci già passato per volere dell'Altissimo agli onori del Cielo.

Appunto perchè tale data non passi inosservata agli occhi di quanti ne apprezzarono le doti umane e sacerdotali siamo lieti di ricordarne la memoria a quanti lo apprezzarono e videro in Lui lo esempio del sacrificio sacerdotale e la dedizione completa al bene della anima.

Napola, la frazione ericina che lo vide solerte Parroco e dinamico Sacerdote ne ricorda ancora la Figura additandola ad esempio da seguire rinnovando al Signore la preghiera perchè il caro compianto Sacerdote ottenga dall'Altissimo l'accoglimento delle Sue sicure preghiere per il benessere della contrada e di quanti rivolgono ad Esso il pensiero devoto, certi di essere posti sotto il patrocinio di un caro, indimenticabile protettore.

F. M.

CORSO DI STUDI

Per aspiranti segretari comunali

L'Ufficio stampa della Prefettura comunica che con D. M. 16 novembre 1968, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, è stato istituito in Palermo, per l'anno accademico 1968-69 un Corso di Studi per aspiranti segretari comunali.

Detto Corso, che consisterà in lezioni, esercitazioni pratiche e conferenze, nonchè in un periodo di tirocinio, di durata non inferiore ad un mese, presso Comuni designati dal Ministero, avrà inizio nel prossimo mese di gennaio e termine nel luglio 1969.

Per essere ammessi al Corso, i candidati debbono essere cittadini italiani, aver compiuto il ventunesimo anno di età (o compierlo entro il mese di giugno 1969), non aver superato l'età di trenta anni, non avere obblighi militari da assolvere durante l'anno accademico 1968-69 ed essere in possesso della laurea in giurisprudenza o di altra equipollente.

Al Corso predetto saranno ammessi i primi cinquanta classificati nella graduatoria di merito, che sarà compilata da apposita Commissione giudicatrice, tenuto conto del punteggio con il quale i titoli di studio sono stati conseguiti e della valutazione dell'Amministrazione circa l'attitudine dei concorrenti alla carriera di segretario comunale.

Le domande, redatte su carta da bollo da L. 400 e dirette al Ministero dell'Interno, dovranno essere presentate alla Prefettura della Provincia di residenza entro il termine perentorio del 30 dicembre 1968.

Concorso Presepio

L'E.N.A.L. Provinciale di Trapani continuando a mantenere viva una tradizione di fede e d'arte, che si ripete nella nostra provincia da quasi un ventennio, bandisce in occasione delle prossime feste natalizie il *Concorso Presepio* 1968 che si svolge sotto l'alto patrocinio di S. E. Monsignor Francesco Ricceri Vescovo di Trapani.

Il concorso si articola in tre distinte sezioni ciascuna interessante le diverse tecniche compositive e i motivi d'ispirazione.

Le iscrizioni al concorso, su appositi moduli forniti dall'ENAL, potranno effettuarsi entro il 18-12-1968.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ENAL Prov.le, Via Gatti, 9, Telef. 2 12 62.

Pubblichiamo con piacere una delle foto ricordo della gentile coppia di sposi Dott. Goffredo Garraffa e Dott.ssa Angelica Camassa, di cui nel numero precedente abbiamo dato notizie più dettagliate.

Con l'occasione rinnoviamo ai felici sposini, partiti per un lungo viaggio di nozze, e ai loro genitori Dott. Giuseppe Garraffa e Signora e Avv. Paolo Camassa e Signora, le nostre più sentite felicitazioni.

L'attività teatrale a Paceco da un quinquennio ad oggi

Dicembre 1965 - Paceco.

Annuale Festa dello Studente. Con il frastuono di sempre, con l'allegria e la spensieratezza che caratterizza e distingue le manifestazioni studentesche, Paceco si appresta alla annuale festa con un nutrito programma.

Contrariamente alle tradizioni quest'anno ci si accinge a scoprire nuovi campi, a sostenere nuovi impegni. Il teatro si inserisce di prepotenza nel vasto quadro della festa e di prepotenza assume il tono di elemento insostituibile. Non c'è che l'imbarazzo della scelta ed essa, molto opportunamente, cade su di un autore nostrato. Il vernacolo di Nino Martoglio, gloria e vanto della nostra terra, ben si addice ad una recitazione istintiva e vergine quale potrebbe essere quella degli entusiasmi, pur se pochi interpreti locali. *Civitoti in Pretura* è il primo banco di prova per gli artisti: un banco di prova magnificamente superato, tra consensi ed applausi, da Vitina Finocchio, Giacomino Pantaleo, Di Giorgi, D'Amico Maugeri, ecc.

Abbiamo voluto introdurci nel più vasto discorso che interessa il teatro a Paceco con questa indispensabile premessa perchè ritengo giusto risalire alla origine di questa attività che risale, almeno per quel che riguarda quest'ultimo, intenso ciclo di rappresentazioni, appunto al Dicembre 1965.

Si seminò allora con modestia, ma chi seminò ebbe sin da allora la sensazione di spargere il seme su terreno fertile e florido. Piovvero i consensi e le manifestazioni si susseguirono a scadenza fissa, ma con sempre crescente favore di pubblico e di critica. 1967: «Vocalanzicula», potente dramma dello stesso Martoglio, saturo di elementi umani, pur non rinunciando e non trascurando elementi di puro umorismo nostrano, si impose all'attenzione di una marea di spettatori che gremiva l'«Astron» di Paceco in ogni ordine di posti.

E Vitina Finocchio, interprete d'eccezione, prima inter pares tra Franca Valenti, Giovannella Pantaleo, Letizia Cusenza, Alberto Liggiato, Salvo Petralia, Giacomino Pantaleo e tutti gli altri autori, sbalordì la platea per la sua interpretazione piena di patos e di sentimento. La stessa avrebbe vinto successivamente il primo premio per l'interpretazione femminile al Concorso prov.le d'arte filodrammatica indetto dalle ACLI trapanesi; concorso questo che ha visto impegnati ben quattro complessi della provincia con una partecipazione totale di circa cinquanta attori.

Con puntuale scadenza, ritorna a proporre nuovi temi e nuove fatiche la Festa dello Studente per l'anno 1966: la scelta dell'autore ricade ancora su Nino Martoglio che tiene ancora cartello per la originalità dei suoi testi. Il tempo fu avaro e, ricordo, impose, allora, la realizzazione di uno spettacolo che si potesse realizzare in poco tempo (meno di venti giorni ?!). Chiunque avrebbe rinunciato all'impresa. Ma vale qui ricordare quanti e quali miracoli possa fare l'entusiasmo giovanile contenuto entro i limiti di una parsimoniosa utilizzazione dei pochi mezzi a disposizione. Un fervore di opere da fare sbarrare gli occhi di ammirazione anche al più scettico!

Fatto si è la sera del 5 Gennaio 1968 le scene del vecchio «Astron» pur se malferme ed inadeguate, riecheggiarono ancora una volta dell'eco delle «battute» del copione martogliano: Si rappresentò — e con indiscutibile successo — «Annata ricca, massaru cuntentu». Fu ancora una volta un festival di applausi a scena aperta; per Giacomino Pantaleo e tutti non escluso il caro Savalli, che al suo primo debutto, strappò prepotentemente consensi ed applausi per la semplicità della sua recitazione, per la spontaneità dei suoi atteggiamenti.

L'anno in corso, per quello che ci è stato dato di vedere e di ammirare, è stato più ricco e più denso di manifestazioni. E' andato già in scena, «Scuru», sempre di Martoglio. Lo spettacolo, stavolta ha presentato una variante rispetto agli anni precedenti. L'interprete principale è stato lo stesso regista. Filippo Majorana Salerno. Non me ne voglia il lettore se lungo questo relazionare i fatti debbo giocoforza fare ricorso al mio stesso nome. Il giudizio di impeccabilità ma rappresentazione ovviamente non può essere espresso da noi stessi che soffrimmo e vivemmo le gioie ed i dolori lungo il cammino che portò alla scena, la sera del 27 novembre scorso. Il successo non mancò. I consensi piovvero. Il pubblico consacrò in un comune applauso il giudizio di impeccabilità verso quel gruppo di coraggiosi che affrontarono la realizzazione scenica del copione martogliano, sfidando l'incubo di un insuccesso previsto sempre da chiunque *osa* affrontare tale copione.

E siamo al 1968/69, cioè a dire al quarto anno di attività del gruppo filodrammatico universitario di Paceco.

La Festa dello studente incalza, impone un nuovo spettacolo artistico di maggiore levatura, conscio di potere chiedere alla organizzazione qualcosa di più e di meglio. Già è tutto un fervore di opere; già si pensa ai nuovi successi e si sottolinea, a ragion veduta, come la stampa segua molto da lontano queste nostre manifestazioni.

Quest'anno si è voluto rinunciare al vernacolo martogliano e si è fatto ricorso ad altra penna. Fausto da Spoleto. Questi non è certamente l'ultimo arrivato nell'ambito degli autori teatrali. Noi che l'abbiamo seguito e lo seguiamo da tempo anche se col rammarico di non poterlo «rappresentare» sovente siamo certi che i suoi copioni faranno certamente divertire più di uno spettatore. Il testo che quest'anno affronteranno i ragazzi di Paceco è quanto mai impegnativo, ma non difficile. Franca Valenti, Vitina Finocchio, Giacomino e Giovannella Pantaleo con Salvo Petralia e Carmelo Fodale e con il resto del «cast» sapranno certamente darne ampia dimostrazione.

Ecco perchè a questo punto debbo smettere.

A questo punto debbo rimandare tutti al prossimo spettacolo. Sabato, 4 Gennaio prossimo saremo tutti all'«Astron» di Paceco. Ci sarà lo stesso spettacolo di varietà di ogni anno, ma ci saremo noi, io con i miei bravi attori di Paceco, ci sarò io a soffrire sotto il cupolino già esausto e stanco per il lungo periodo di prove e di preparazione, ci sarà il nostro pubblico pacecoto a spellarsi le mani per applaudire i suoi beniamini, ci sarà il Sindaco ad incoraggiare le nostre iniziative, ci saremo tutti, al massimo delle nostre possibilità... e ci sarò ancora io... a dirvi grazie... grazie per i vostri applausi... grazie perchè mi volete bene... grazie perchè ci seguite... grazie perchè... non lo so... forse perchè mi consentite... amici di Paceco, di volervi bene.

Filippo Majorana Salerno

Costituita l'Associazione Nazionale Guardie P.S.

Il giorno 30 settembre 1968 è stata costituita la Associazione Nazionale delle Guardie di P.S. con sede in Roma, via Statilia n. 30.

Detta Associazione, posta sotto la vigilanza e la tutela del Ministero dell'Interno, ha tra l'altro lo scopo di cementare l'unione di tutti i dipendenti in congedo e in servizio dell'Amministrazione della P. S. e di svolgere assistenza morale e materiale ai soci.

I soci si distinguono in ordinari, benemeriti, onorari e sostenitori. Alla categoria dei soci ordinari possono accedere, su domanda, i militari del Corpo delle Guardie di P. S., i funzionari di P. S. e le appartenenti al Corpo della Polizia Femminile.

Festa della matricola a Castellammare del Golfo

Settimana intensa nella città del golfo per gli universitari. Infatti è iniziata domenica scorsa la tradizionale festa della matricola che ha riempito di ilarità e di chiasso goliardico la nostra cittadina che nel corso dell'anno conosce purtroppo pochi giorni di festa e di lieto corale divertimento. In pari tempo è iniziato l'assalto ai negozi e le varie manifestazioni programmate hanno preso il via. In questi giorni si disputerà fra l'altro una gara di calcio fra anziani e matricole e, domenica, il grande veglione, la manifestazione fra tutte la più attesa perchè consentirà anche il battesimo dei neo universitari oltre all'atteso piacere di ballare fino a notte inoltrata.

N. C.

LAVANDERIE E TINTORIE

LAVALAMPO - V. Libertà, 19, tel. 22118.
V. G. B. Fardella, 156, tel. 22664

MOBILI

MOBILIFICIO CANTU' - Direzione per la Sicilia - Rione Palma - telef. 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI

A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - telef. 22385

ARREDAMENTO

NICO XHILONE - *Tappezziere*
— Tende alla veneziana - Forniture e riparazioni —
Negozio - Via G. B. Fardella, 85 - tel. 23911
Laboratorio - Via Nicolò Riccio, 20

STUDIO TECNICO

Architetto Dott.: FRANCESCO CORSO - *Geometri*: SALVATORE NOLFO e BALDASSARE VIA - Via Mazzini, 28.

NOVA VETRERIA

Vetri - Specchi - Cristalli - Lucendai - Materiale tecnico per l'edilizia - Vetri e cristalli artistici - Infissi
Negozio di Catania Antonino - Via Firenze, 3 - Tel. 27104

Presso la C.C.I.A. di Trapani

I formulari delle domande per la notifica di taluni accordi fra imprese

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani comunica di essere in possesso dei formulari delle domande per la notifica di taluni accordi fra imprese, in esecuzione dei Regolamenti n. 17-62 del Consiglio della C.R.E. del 6 febbraio 1962 (G.U. n. 13 del 21-2-1962) e n. 27-62 della Commissione delle Comunità Europee del 3-5-1962 (G. U. del 19-5-1962).

Tali formulari possono essere ritirati dalle ditte interessate presso gli Uffici della Camera.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Dinamica professionale in agricoltura

La meccanizzazione negli orti

Negli orti la situazione non è diversa.

Il pomodoro

Infatti, a causa dell'onerosità della raccolta manuale che può richiedere anche 6-700 ore per ettaro e per anno si fa ricorso alla raccolta meccanica che richiede 50-60 ore per ettaro-anno. Su circa 30 milioni di quintali di prodotto 12 milioni sono stati nel 1962 trasformati in 1 milione e 400 mila quintali di pelati e 200.000 quintali di concentrati e succhi per un valore di circa 50 miliardi di lire.

Le macchine che possono avere una capacità di 1,2 ettari in dieci ore effettuano — rasente il terreno — il taglio delle piante mediante una barra falciante o dischi rotativi taglienti o coltelli; le piante con bacche e foglie, per mezzo di una serie di crivelli dotati di moto oscillatorio per poter distaccare le bacche dalla vegetazione, che viene scaricata sul retro ed a fianco.

Le bacche invece, mediante altro nastro trasportatore su cui può essere effettuata una cernita manuale, vengono trasportate in appositi recipienti di raccolta.

Le patate

Da noi interessano circa 350.000 ettari e che si aggirano come prodotto interno a 35 milioni di quintali (100q per Ha). La raccolta meccanica delle patate è caratterizzata da rilevanti difficoltà, dovute sopratutto all'interramento dei tuberi e alla loro dispersione attorno al cespo. Le operazioni di raccolta si possono grosso modo così schematizzare:

1) sollevamento del volume di terra in cui sono contenuti i tuberi (porca);

2) separazione dei tuberi dal terriccio, dalla parte aerea della pianta (steli) e da altri corpi estranei (erbe infestanti, sassi, ecc.);

3) raccolta dei tuberi in appositi contenitori (sacchi, cassette, serbatoi, ecc.).

Nelle macchine scavapatate possiamo quindi individuare tre parti fondamentali che consentono di effettuare singolarmente o a gruppi le operazioni sopra indicate e cioè: 1) dispositivi escavatori; 2) dispositivi setacciatori; 3) dispositivi trasportatori.

La raccolta meccanica delle patate può essere effettuata con due tipi di macchine fondamentali:

Le scavapatate semplici, che si limitano a dissotterrare i tuberi e a separarli dalla terra e da altri corpi estranei, lasciandoli sul campo sparsi o raccolti in andane;

Le scavapatate composte, che eseguono invece contemporaneamente, con una sola passata, il dissotterramento, la pulitura e la raccolta dei tuberi.

Con le macchine del primo tipo la raccolta dei tuberi sparsi sul campo viene effettuata in un secondo momento o a mano o a macchina mediante semplici raccoglitrici-insaccatrici o raccoglitrici-caricatrici. Nelle macchine composte può essere effettuata, contemporaneamente al lavoro di raccolta, anche la eliminazione degli steli mediante opportuni dispositivi applicati o anteriormente al vomere o posteriormente agli organi setacciatori.

Le barbabietole

La raccolta delle barbabietole da zucchero, che comporta una serie di operazioni da compiere sia nel terreno sia sulla pianta per conferire all'industria la radice saccarifera, può venire eseguita mediante strumenti meccanici.

Se eseguita completamente a mano, con il solo ausilio di semplici attrezzi, quali: bidenti, uncini, falcetti, forconi richiede nel complesso un lavoro notevole, pari a circa 200-250 ore di operaio per ettaro.

La raccolta delle barbabietole comprende fondamentalmente le seguenti operazioni semplici:

a) scollettamento, cioè separazione dalla radice delle foglie e della sommità della radice (colletto) o con taglio piano — da effettuare a circa 1 cm. al di sopra della prima inserzione fogliare — o con taglio conico, caratteristico quest'ultimo della esecuzione manuale con falcetto. La defogliazione è una pratica più recente che con appropriate macchine e per particolari condizioni consiste nella sola asportazione delle foglie;

b) estirpazione o sollevamento delle radici dal terreno; a seconda dei metodi attuati può venire compiuto prima o dopo lo scollettamento;

c) ammucchiamento delle radici sul campo;

d) caricamento delle radici sul carro o per il conferimento allo zuccherificio o per il trasporto sia al centro aziendale sia nei punti di raccolta dislocati fuori dai campi;

e) ammucchiamento e raccolta dei colletti con le foglie.

Come si vede alcune operazioni riguardano il prodotto (radice), altre il sottoprodotto (colletti e foglie), il primo ovviamente per l'utilizzazione industriale mentre il secondo può venire insilato per l'utilizzazione come alimento per il bestiame, pur notando che in alcune zone esso sottoprodotto viene del tutto trascurato.

Considerando il problema della maccanizzazione tali operazioni possono essere eseguite o distintamente con macchine semplici applicate alla trattrice, oppure con macchine composte e complete, nello stesso tempo in un certo ordine di effettuazione sia sulla fila, sia tra le file adiacenti, a seconda del tipo di macchina.

In tal modo per la raccolta si ha un rapporto da 200 ore di operaio ettaro (raccolta manuale) a 2 ore ettaro (raccolta meccanizzata).

E nei prati

Il grano

Se ancora in qualche zona del nostro folcloristico paese si falcia, si miete a mano e si pesta nell'aia con i muli e si spaglia col forcone lasciando agire il vento, occorre ricordare che le prime macchine mietitrici sono del 1830 mentre la trebbiatrice è del 1750 e soltanto nel 1850 venne strutturata, a parte la forma esteriore e l'impiego dei motori a varia energia come essa è ora.

E' bene tener presente il seguente rapporto fra lavoro-uomo + animali e lavoro-macchine mietitura, legatura, accovamento, carico, trasporto sacchi, da 150 ore ettaro a 2 ore ettaro.

Il riso

Anche in questa coltura la meccanizzazione ha ridotto in maniera massiccia l'impiego della manodopera: dalle 800 ore uomo-ettaro dell'immediato dopoguerra («Riso amaro») si è a 150 ore uomo-ettaro.

Il mais

Per ottenere 100 q. di granella secca mediante raccolta a mano, trasporto, sgranatura, essiccazione: 200 ore uomo-ettaro, per 100 q.li 350 ore uomo (raccolta manuale) 30 ore uomo-ettaro, per 100 q.li 50 ore uomo.

E i FORMAGGI e la CANAPA e tante altre colture agricole dove la meccanizzazione integrale caccia via lo uomo dalle campagne con tutti i problemi economici, occupanzionali, sociale e psichici del poveruomo che si rivolge all'industria da dove viene pure cacciato via dall'automazione.

Antonino Immè

(continua IV)

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione
TRAPANI
Via B. Bonaiuto, 20
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA

Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo	L. 2.000
Sostenitore	» 5.000
Benemerito	» 10.000
Conto Corr. Post.	7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I bis	

Per la PUBBLICITA' su questo Giornale rivolgersi direttamente a: «IL FARO» Via B. Bonaiuto 20-22 - Trapani.

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 mm/; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca Lire 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L.500 m/m.

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali, ecc L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande impiego L. 15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

Istruzione professionale e rinascita meridionale

«La sola moderna si rivolge a moni di cittadini nell'età scolstica e rappresenta il più vile servizio dell'intera collevità, nel quale il reddito zionale è impegnato per u rilevante frazione». (Da «Introduzione al piano di viluppo della scuola).

Noi aiungiamo che la produttivi del lavoro cresce col cresce del grado medio di cultura i un popolo, e che la inciden di essa cultura sulle sort socio-economiche dello Stat moderno è commisurata la prontezza, alla sagacia coi cui la scuola sa interpretare le proposizioni del nuovo to di civiltà, quella tecnologa. Per cogliere alla radice problema basti pensare alla odierna realtà sociologica nia quali le inarrestabili avezate tecnologi che, rivoluzicando le tecniche del lavor umano, pongono una drammatica alternativa alla codetta «civiltà del benessere»:

— consentirea tutti la conquista delle cre fondamentali della vita oderna attraverso un perio più o meno lungo di formazione guidata alla presa di oscienza delle leggi economich e scientifiche;

— oppure, si badi alla drammaticità di uesta determinazione sociologica, l'inevitabile dividersi el Paese in gruppi e sottogruppi, quindi il formarsi di *sottostrati umani* esclusi o travolti dalla avventura scientifica.

Si dirà che è facile e forse comodo introdurre il problema della istruzione professionale ricorrendo al grande romanzo della evoluzione tecnologica con i suoi ritmi, con i suoi fatti previsti ed imprevedibili che colpiscono la fantasia delle masse; ma ci pare, non vi sia concetto più idoneo a cogliere la *profonda umanità* del problema, che è e rimane problema di atteggiamento dello spirito a fronte di ciò che abbiamo detto avventura scientifica.

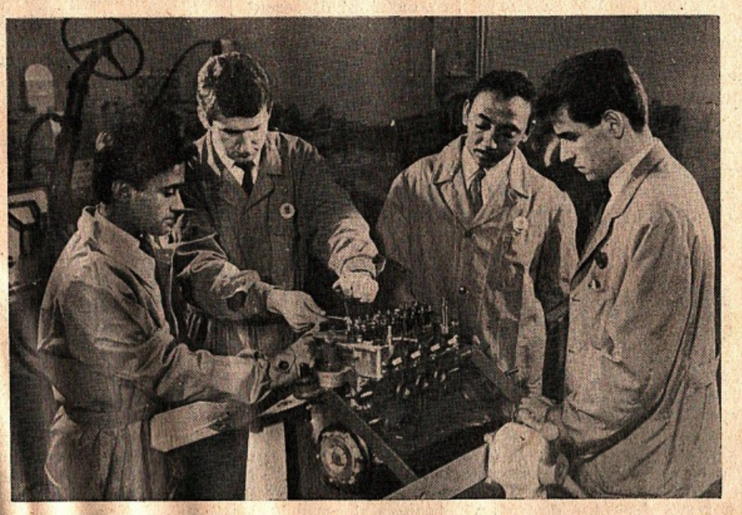
Si tratta di un atteggiamento nuovo dell'uomo di fronte alla natura: cadono le barriere che si esprimono in limiti e in rischi del suo operare, mentre aumenta in misura abnorme la disponibilità di energia, la possibilità di coordinare sforzi giganteschi, la facoltà di prevedere molte situazioni di rischi e di limitarne la portata. In questa realtà nuova si postula ancora una volta un protagonista autentico, che è quello di sempre, del resto: l'uomo. Il lavoro umano, però, ai vari livelli delle strutture produttive del Paese deve dimensionarsi in termini tecnico-scientifici e non può fondarsi solo sulla forza cieca del capitale riducendo tutto ad una gara di investimenti più o meno spettacolari. Accedendo a quest'ultima soluzione non potremmo evitare due grandi rischi per la persona umana: una società priva di valori educativi, ma sovrabbondante di incentivi economici (lo uomo dell'organizzazione, che abdica in favore del gruppo, massificato nel pensiero e pago della grande offerta di beni di consumo; una società trasformata in una mostruosa macchina nella quale lo uomo non è che strumento della struttura del potere economico; al di sopra di lui, a sua insaputa che è poi atteggiamento rinunciatario e qualunquistico, si muove una realtà che egli subisce, ma che gli assicura il soddisfacimento dei suoi bisogni consumistici.

In sostanza il procedere tecnologico ha creato un tipo di società nella quale l'individualità, la sovranità, la distinzione del singolo impegnato a dirigere la sua stessa attività intenzionale, per sopravvivere, pongono una condizione fondante: una cultura autenticamete scietifica, una capacità operativa specializzata, tesa al perseguimento di un fine già noto. Esigenza di attività specializzata, in chiave scolastica vale a dire *formazione tecnica e professionale*: la scuola nel suo seno, attraverso le sue strutture, i suoi metodi, i suoi docenti, i suoi piani di studio assume sia qualitativamente che quantitativamente le istanze poste dalla odierna società di tipo tecnologico. Se avessimo voluto fare teorizzazioni in ordine ai compiti odierni della scuola, a questo punto potremmo ritenere conclusa la nostra modesta fatica; anche se la vasta problematica è stata appena accennata, così come abbiamo voluto desiderando rimandarne lo approfondimento ad altra occasione di studio.

Ma noi ci siamo proposti di verificare se, ed in quale misura, la scuola assolve al suo compito di istruzione professionale nel contesto della grande «questione meridionale». Il Mezzogiorno dispone di una massa di unità operative «tuttofare» che intendendosi di tutto non si intendono di nulla in particolare! I dati che seguono, tratti da una statistica della SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno), in ordine alle necessità dell'attuale processo di trasformazione, propongono il problema in termini di irreversibile alternativa per la economia del Paese, e del Mezzogiorno in particolare:

Fino al 1975:

Personale qualificato: 7 milioni 550.000, 1.994.000 in più rispetto al 1961; Capi subalterni: 729.000, 535.900 in più rispetto al 1961; Addetti al coordinamento: 1.765.000, 616 mila e 500 in più rispetto al 1961.



Complessivamente nel corso del prossimo decennio le istituzioni di addestramento professionale devono essere in grado di dare una preparazione a più di tre milioni di individui; se si sottrae da tale cifra il numero degli operai generici da avviare alla riconversione e alla riqualificazione professionale, si ha che circa due milioni di giovani dovranno trovare nelle strutture scolastiche gli strumenti della loro formazione. Lo Stato ha già da alcuni anni affrontato il problema degli istituti professionali con apprezzabili risultati, ma lo ha fatto quasi esclusivamente nelle zone di maggiore concentrazione industriale, e manco a dirlo, la Sicilia è stata fatta fuori! Ovvero, muovendo dal presupposto che lo Statuto della Regione Siciliana conferisce alla amministrazione regionale competenza legislativa anche nel settore della istruzione professionale, si è limitato a far sopravvivere talune vecchie scuole tecniche all'interno delle quali esiste ancora una classificazione chiusa delle professioni e dei mestieri. Oggi non si tratta più di acquistare una congerie di nozioni, di abilità tecniche stantie di carattere artigianale, ma di dotarsi di un bagaglio culturale in senso scientifico e tecnologico, verificato nella sua oggettività dalla aderenza alla richiesta del moderno mondo del lavoro.

E quando ci si riferisce al moderno mondo del lavoro non pensiamo esclusivamente alle richieste occupazionali altamente specializzate tipiche della più alta civiltà industriale; pensiamo, sopratutto alla realtà del nostro mondo contadino, meridionale, siciliano ove esiste una possibilità concreta di rimozione delle secolari tare economico-sociali, di riscatto da una situazione di servaggio fondata sul triste baratto della miseria: la qualificazione e la riqualificazione del bracciante.

Biagio Rancatore

(Segue in 4ª pag.)

Trapani d'altri tempi

La dominazione mussulmana e l'eroico periodo delle crociate

IV

Nell'anno 535 l'imperatore Giustiniano che sedeva sul trono di Costantinopoli impensierito delle distruzioni che i Vandali avevano fatto in tutta la Sicilia e segnatamente a Lilibeo, Trapani e Val di Mazara che erano state occupate dal Vandalo Genserico e dal Goto Odoacre e poi da Teodorico re degli Ostrogoti, pensò di inviare una poderosa armata al comando del gran Belisario.

Questi dopo la conquista di Palermo conquistò anche Trapani e durante il soggiorno nella nostra città fondò tre chiese di rito Greco e cioè l'Ascensione che è oggi S. Nicolò, S. Sofia che è oggi la Chiesa della Badia Nuova e S. Caterina dell'Arena che non esiste più perchè essendo, verosimilmente, ubicata fuori le mura, il Viceré Conte di Aldabalista aveva fatto atterrare ai suoi tempi molte chiese per non favorire il nemico per usarle come ricovero. Infatti fra le altre chiese vennero atterrate quella chiamata S. Margherita che sorgeva al Ronciglio e quella di S. Antonio Abate che doveva sorgere dove in atto esiste il Lazzaretto.

Ma ecco che sul quadrante della storia antica della nostra città si affacciano i Saraceni che nell'anno 844 tentano di conquistare Trapani ma essendo questa ben fortificata non si ardì di tentare la conquista, più tardi un certo Adelcamo, saraceno, alla testa di ventimila uomini ne decise la conquista. Ma Trapani si difese con accanimento ed oltre mezzo migliaio di saraceni perirono nel vano tentativo. Tuttavia i trapanesi dovettero, affine capitolare ed i Maomettani fecero ingresso in città. Cristiani ed ebrei vennero esclusi dai posti di comando e tollerarono il culto religioso dei cittadini.

Gli Emiri nell'anno 1038 pensarono di dividersi la Sicilia in cinque piccoli regni e cioè da Messina fino a Tindaride, da Tindaride a Siracusa, da Siracusa a Trapani, da Trapani a Palermo e da Palermo fino a Patti.

Ben due secoli e mezzo restarono gli Arabi a godersi la Sicilia ma ecco che i popoli Normanni di diressero alla conquista dell'Isola impiegandovi ben 29 anni per debellarvi i Mori. La nostra Trapani era nel 1076 sotto il governo di un certo Abdhllah Ben Menkut che si apprestò a difenderla dagli assalti del Conte Roggero che era venuto alla sua conquista con una flotta ed armati. Le gesta di questa battaglia sono descritti in modo particolareggiato. I trapanesi in ben 10.000 contrattaccarono le truppe di Giordano figlio di Roggero che aveva assalito alcuni pastori usciti dalle mura con gli armenti, ma dopo alterne vicende i trapanesi comprendono che liberarsi del dominio dei Mori era loro interesse e così facilitano l'ingresso di Roggero che infatti entrò in città, vi fabbricò nuove opere, la cinse di altri baluardi rendendo il paese forte e sicuro. Molti arabi rimasero però in Sicilia e così la popolazione di Trapani che allora doveva essere abbastanza numerosa per fornire ben 10.000 uomini validi come detto più avanti, continuò ad essere un miscuglio di cristiani, ebrei e maomettani.

Il Conte pacificò la Sicilia e lo storico Pugnatore ci informa che a Trapani venne istituito un "Giustiziario" preposto a giudicare i delitti, un "Ballo" proposto alle cause civili e quattro "Giurati" preposti all'amministrazione della cosa pubblica come dire l'Annona.

Ecco che si schiude un periodo di grande sviluppo e splendore per Trapani con le Crociate. Sei milioni di europei si apprestano alla conquista dei Luoghi Santi in Palestina e molti trapanesi, sotto il segno della croce, si portarono a combattere in Terra Santa. I re Normanni per accreditare la funzionalità dei loro porti (e Trapani, come abbiamo visto in altro articolo era uno dei migliori) stabilirono nella nostra città degli alloggi e fu così che sorse nella nostra città l'Ospizio dei Templari, un albergo cioè che il Pugnatore dice che era ubicato dove in atto si trova la chiesa di S. Agostino, dice pure che di fronte a questa chiesa vi era l'arsenale (dove in atto sorge il palazzo della Banca d'Italia). Il trapanese Enrico Beccatelli, Patriarca d'Antiochia, il cardinale Diacono di S. Teodoro, donarono ai Cavalieri del Tempio le loro case ubicate nei pressi di quell'Ospizio. I cavalieri crearono allora quel famoso tempio che ancora oggi ammiriamo e come dice il Ferro "Vi si vede infatti sin'oggi (1825 quando scrisse la sua Guida per gli stranieri) su la porta maggiore una gran finestra, tutta merlettata e traforata. Questa, stando a quanto ci riesce di apprendere, è l'origine della chiesa di S. Agostino di cui ancora oggi ammiriamo quel magnifico rosone a cui si fa cenno.

I commerci fiorivano, la ricchezza era palese nella nostra città, testa di ponte fra l'occidente e l'oriente.

Si ravvisò l'opportunità di istituire dei Consolati stranieri con cappella ed ospedali. Il Pugnatore ci dice che i Catalani avevano la loro sede consolare vicino S. Agostino con una cappella dedicata a S. Eulalia, che avevano inoltre costruito un magnifico ospedale attaccato al Monastero della Badia Nuova chiamato di S. Angelo. Il consolato francese era ubicato vicino la chiesa di S. Michele, i veneziani avevano il loro consolato nel convento dei Padri Osservanti, con una chiesa dedicata a S. Marco, i pisani avevano il loro albergo fra la loro loggia e la Badia Nuova, i Lucchesi vicino la chiesa di S. Giuliano che ora non esiste più. Il Pirri ci dice che questa chiesa doveva essere ubicata vicino a quella dei Veneziani oggi S. Maria di Gesù e veniva chiamata S. Giuliano dei Lucchesi per individuarla dall'altra S. Giuliano che era nella chiesa di S' Maria della Nuova Luce, distrutta per eventi bellici. I genovesi avevano il loro consolato nell'attuale chiesa di S. Lorenzo (nello interno è ancora visibile lo stemma di questa gloriosa repubblica) e la loro cappella era dedicata a S. Giorgio. I fiorentini alloggiavano nei pressi dell'attuale Porta Serisso ed avevano una chiesa denominata S. Giovanni Battista, poi S. Barbara, poi Gesù e Maria, piccola chiesa ora scomparsa. Il Console orientale aveva infine alloggio e chiesa nel luogo ove oggi sorge la chiesa di S. Francesco ma allora non esisteva né il famoso baluodo né le fortificazioni ora distrutte.

Trapani ebbe in quel tempo il suo più fulgido splendore.

Alfredo Daidone

Incontro con una delle più grandi attrici scespiriane inglesi

Avventura fra le aquile per l'intrepida Mary Ure

Stava recitando in un teatro londinese del West End, quando un piccolo malanno stagionale, alleato ad un esaurimento nervoso, l'ha costretta a prendersi una lunga vacanza. Mary Ure, ha colto la occasione per mantenere la promessa fatta a tre dei suoi figli: Deborah, Penelope e Rachel, rispettivamente di 15, 13 e 9 anni.

A Roma, in via del tutto eccezionale è arrivata con i più grandi, per farli incontrare con i ruderi dell'antica capitale del più grande impero d'occidente. Sul colle Palatino, mostrerà loro i resti di una civiltà che ha gettato le basi del mondo moderno.

Di media statura, Mary Ure ha un volto dolce e forte, una vivacità cordiale e accattivante. Su di lei non pesa la severità di un'attrice resa famosa dai testi scespiriani. Anzi è tutto il contrario, forse sono i ragazzi che le danno la carica. Ma anche nel suo lavoro non conosce musonerie. In cinema, per esempio, ha avuto ruoli diversi, e, buon ultimo, quello di una spia che opera insieme ad un gruppo di inglesi e americani paracadutati dietro le linee tedesche, con il compito preciso di liberare un generale americano, tenuto al sicuro in una specie di fortezza alpina.

Clint Eastwood, Richard Burton e Mary Ure nel film «Dove osano le aquile»

Il marito, lo scrittore ed attore Robert Shaw, è rimasto con gli altri quattro figli, nella loro residenza di Amersham, a venticinque miglia da Londra.

Mary Ure, una delle più famose attrici scespiriane del teatro inglese, rispettando la aritmetica dovrebbe avere sette figli, a soli trentaquattro anni. In realtà di quei sette figli, solo gli ultimi tre li ha messi al mondo lei, mentre i primi quattro appartengono al marito divorziato. Ma sono tutta una famiglia molto unita, anche perchè Mary e Robert hanno il culto patriarcale della casa. Quando uno si sposta, si sposta anche lo altro e dietro i figli. Lo sanno tutti, tanto che si parla del "clan dei ShawUre".

Il film si intitola "Where Eagles Dare" (la cui traduzione letterale è: Dove osano le aquile) e lo ha diretto Brian G. Hutton, arrivato alla regia dopo notevoli successi come attore. Io sono una dello spionaggio inglese, faccio parte, insieme a Richard Burton e Clint Eastwood, di una squadra di fegatacci disposti a giocarsi la pelle, nel tentativo di portare a termine una missione ritenuta decisiva agli effetti della fine della seconda guerra mondiale. Si tratta di riportare a casa un generale americano che ne sa molte sul conto dell'esercito tedesco.

— Lei che è abituata a servirsi soprattutto della parola, per rendere dei personaggi, "Dove osano le aquile" si fa dominare dall'azione?

— E' vero, ma non si tratta di fantocci; quei pazzi che osano l'inosabile in un ambiente micidiale come le alpi Austriache durante l'inverno, sono guidati da una determinazione interiore. Non vanno avanti alla cieca, solo perchè glielo hanno ordinato. La loro decisione e volontà di riuscire moltiplica la loro forza d'urto. Si tratta, secondo me, di un dramma vissuto attraverso l'azione nella quale è implicita una lezione morale. Affrontare la morte, in quegli anni, non era un puro esercizio sportivo. Erano in gioco ideali decisivi per la storia dell'Europa e del mondo. Naturalmente "Dove osano le aquile" è uno spettacolo e come tale, forse, va giudicato, ma non si può escludere che un film sappia richiamarci a delle realtà da meditare. Voglio dire che se i nostri figli vedono il film possono trarne una lezione complessa, come se leggessero un buon libro di storia,

(Segue in 4ª pag.)

DIVAGAZIONI

Misura del tempo

In un paese di estrema civiltà dove non manchino monumenti ai grandi fatti d'arme o ai grandi poeti, dove non manchino gallerie di arte antica e moderna, biblioteche nazionali e private, musei di scienze naturali, di documentazioni storiche d'ogni sorta, ed etnografiche, e musicali, e criminologiche; in un paese dove siano teatri e giardini zoologici, specole, planetarii e circoli di cultura, perchè non avrebbe da esserci anche un museo d'amore?

Un misto fra altare della patria e museo di figure in cera, verrebbe da immaginarselo a tutta prima; e dove tuttavia possa aleggiarvi uno studiatissimo clima di silenzi fatati da palazzo di Alcina. Raffigurazioni araldiche del sublime amore di tutti i tempi, nulla di melodrammatico, chè al vero amore non abbisogna certo rappresentare stoiche o storiche torture passionali che tanti amanti in suo nome subirono. Nessuna tragica morte, nessuna glorificazione, nessun premio al valore: i grandi amanti vi figurerebbero posatamente felici, insieme, come tante volte lo furono negli episodi della loro storia, prima di aver raggiunto l'acquetamento di chi ha superata la vita.

Ecco dunque, primi, Eros e Psiche, addormentati l'un presso l'altra sul biancore dei lini scomposti. Teneri di gioventù quasi animale, il loro respiro cucciolante e pur greve sembra vibrare in un'atmosfera di stabilità e di eternità, proprio nella fantastica zona formata dai circoli paralleli dell'equatore, là dove gli antichi dividevano il globo celeste dal terracqueo. In una lentezza di gran caldure che flagelleranno tempi tutti da venire, essi, nel sonno, si mostrano così innocenti da far pensare quasi a una culla di gemelli dove l'armonia delle membra forma un astratto nodo d'amore in tepida pietra. Il primo nodo di amore.

Poi, Antonio e Cleopatra, come figure più grandi del vero, jeratiche. E, ridenti, loro di presso, alcuni mori, raggianti d'esser servi di quella intimità regale, par che schiudano le grosse labbra a far grandi, bianche uova, tanto il loro sorriso trabocca nitore.

I due amanti ristanno centrali, nella fissità di un brindisi ideale rivolto a se stessi e a gli spazii immensi che li circondano e dove, invisibile, senz'ombra, annaspa felice la morte.

Ecco Tristano e Isotta poi, fuori della loro capanna nel Morois, al ritorno della primavera. Nella penombra, sul giaciglio di erbe la spada di Tristano; e lì in giro, l'arco e le altr'armi di caccia. Isotta, i biondi capelli sciolti sulle spalle, è presso un ruscello spumante frescura e trattiene la bella veste che i rovi han tutta sfilacciata. Fissamente ella guarda Tristano e verso di lui ora tende una mano chiara chiara su cui grandeggia, come nelle sproporzioni decorative degli arazzi, cupo l'anello che re Marco le diede.

Poi si vedranno Romeo e Giulietta presso alcuni lauri di cui ella si è ornata la fronte come una poetessa giovane mentre insieme all'amato guarda le campagne di coltivare in allineati filari, spiritualizzate dalla luce della luna. Poi, Ugo e Parisina, di contro alle pietre delle torri ferraresi arroventate di tramonto; e Paolo e Francesca nel silenzio della lettura interrotta; e tanti altri ancora, ma solo i grandi, i veri amanti assoluti i quali vissero superiormente del loro amore e seppero pagare di persona: Ero e Leandro, Abelardo ed Eloisa, Diego e Isabella. Forse in un angolo, in una oscura rientranza che illude il disorientante avvio ad un labirinto, apparirà Narciso, ricurvo sull'abisso di se stesso, il volto stralunato in un sorriso che pianga: espressione di genialità amorosa, ma che non è altro se non solitaria demenza, splendido sguardo di una vitalità rafferma ch'è suicidio.

Non è ammesso nel museo Don Giovanni, naturalmente, considerato mero professionista; così come non sono ammesse tante illustri amatrici adatte a rappresentare nella grande storia d'amore appena il frammento, l'abitudine, il pettegolezzo di costume galante. Soltanto gli eroi, i veri destinati all'amore dunque, cui dell'amore toccò la unica sublimazione essenziale, l'unica soluzione terrena: la morte.

Gianni Grimaudo

(Segue in 4ª pag.)

Sulla scia di una nuova teoria dell'Educazione fisica

Col rifiorire in questi ultimi anni degli studi pedagogici e il miglioramento delle tecniche educative e didattiche, in relazione al progredire delle scienze biologiche, psicologiche, sociali e al moltiplicarsi degli interessi per una più approfondita conoscenza del fanciullo e dello adolescente, si sono anche sviluppati gli studi sulle attività motorie dell'uomo in funzione educativa e si è rivolta maggiormente l'attenzione sui problemi dello sviluppo intellettuale e quindi indispensabili alla formazione della personalità. In tale rinascita di studi si era inserita nel 1963 la pubblicazione di cui ora Giuseppe Novara ci presenta la seconda edizione, in molta parte rinnovata, sia per una maggiore accuratezza formale, sia per una più idonea precisazione di concetti, sia per un nuovo, largo e migliore arricchimento del discorso sulla moderna problematica educativa delle attività psico-motorie dell'uomo.

Il Novara, quando pubblicò la prima edizione del volume, che allora riscosse meritati consensi, non era nuovo a questo genere di studi. Egli aveva già in attivo diversi lavori sull'educazione fisico-sportiva, ma in tale volume, edito come ora dalla rivista "Chirone", ch'egli stesso con cura e perizia dirige, il campo d'indagine rispetto agli studi precedenti era più organico e meglio orientato in senso scientifico-umanistico modernamente inteso, anche se un po' condensato, dato lo scopo del libro. Questa edizione si avvantaggia sulla prima per le ragioni su indicate sia quantitativamente che qualitativamente, e pertanto su di essa si richiama in modo particolare l'attenzione degli educatori e degli studiosi.

Per meglio orientarci sullo scopo del libro l'autore chiarisce all'inizio: "Una trattazione particolareggiata esulerebbe dal carattere di questo lavoro, per cui crediamo opportuno procedere ad una rapida sintesi degli argomenti, puntualizzando preventivamente il concetto dell'unità del composto umano, sintesi vivente di materia corporea e d'intelletto, onde meglio comprendere il principio unitario che informa ogni umana attività." E precisa più oltre: "Un concetto unitario della persona umana postula, come logica conseguenza, il superamento della teoria tradizionale ancorata a sistemi meccanicistici e l'acquisizione di una norma di attuazione pratica che sia più umanistica e meno meccanicistica, più personalistica perchè più vicina alle esigenze della persona umana" (pagg. 11-12).

Dopo un excursus sulla correlazione tra la vita organica e la vita psichica, da cui scaturisce l'unità armonica della persona umana, secondo le teorie del Pende, l'autore esamina il meccanismo che genera il processo motorio e il principio unitario che l'informa, l'attività motoria nei suoi vari aspetti e specialmente in quello educativo-formativo, che si esplica in modi diversi, e cioè, Ginnastica, Sport, Giochi ed Attività di ambiente naturale, "di cui ci si serve nel procedimento tecnico-didattico dell'attività motoria educativa per assicurare lo svolgimento armonioso e integrale dell'essere umano" (pag. 39). Per il Novara infatti "l'educazione in genere... è un processo di adattamento in quanto, nella dinamica dello sviluppo di un individuo, si notano aspetti positivi e negativi a secondo che le forze dell'individualità psico-fisica vengono o meno a integrarsi con le forze provenienti dall'ambiente esterno. Questa integrazione, via via attuantesi a livelli successivi, culmina nella personalità. Ora se la integrazione non avviene si realizzano nell'individuo complessi vari che pongono il problema del riadattamento o della rieducazione" (pag. 40).

Indubbiamente, poichè le attività intellettuali e morali dell'uomo in quanto unità di anima e corpo sono legate alla sua psicomotricità, l'educazione fisica, articolata nei tre aspetti essenziali di educazione fisica presportiva, educazione fisica sportiva, cultura fisica quale scienza educativa, è definita dal Novara "quell'azione cosciente e libera che, mediante l'attività di moto, rende principalmente disponibile il corpo al processo di espansione della personalità umana" (pag. 44).

Dopo aver quindi esaminato acutamente l'assenza della educazione fisica come fatto pedagogico e come cultura, cioè come attività di mantenimento, polemizzando con lo assunto herbartiano secondo cui "le regole dell'educazione fisica e dell'igiene sono estranee alla pedagogia", e aver chiariti il compito, il valore e gli obiettivi dell'educazione fisica, l'autore passa a trattare, in modo acutamente personale, delle forme metodologiche dell'attività motoria educativa, distinte in spontanee e in tecniche.

Nino Genovese

(Segue in 4ª pag.)

Sul campeggio in Italia

IL FASCICOLO DI SEIRUOTE, distribuito in edicola, porta un ampio servizio redatto nel corso di sessanta giorni — un diario! — trascorsi nei campeggi da quattro redattori della nota rivista a fare interviste e fotografie. Sarebbero stati per questi quattro redattori viaggianti tutti giorni piacevoli se i campeggi avessero soddisfatto le aspettative. In Lombardia (laghi) e Veneto (mare) alberghi vuoti e campeggi affollatissimi di stranieri (italiani 5%); vi si parla tedesco, si vendono giornali tedeschi, introvabili quelli italiani.

Nel Gargano il boom campeggistico ma strade impraticabili, mercati insufficienti, penuria d'acqua, scortesia. Un campeggio pubblico di Bracciano vieta l'ingresso ai romani, a Porto Stefano e a Marina di Ravenna si muore di pizzichi, Alto Adriatico campeggi affollatissimi, in Calabria le cose vanno meglio.

Il Ministero del Turismo deve affidare incarichi ispettivi a persone qualificate affinchè finiscano gli sconci.

Questo fascicolo di Seiruote è uscito in occasione della Mostra del campeggio e del caravanning di Calenzano dove si pesa la bravura dei costruttori e il grado di sviluppo dell'industria caravanistica italiana. Allo svincolo di Firenze Nord dell'autostrada del Sole la Federcampeggio sta costruendo la sua nuova sede assai confortevole per raccogliere il flusso di tendisti e caravanisti, con uffici accoglienti e funzionali.

Sono 84 pagine riccamente illustrate con itinerari nel Bolsanese e nella Foresta Nera, la roulotte e la donna, un fondato attacco alla Radiotelevisione italiana, da Praga con la roulotte, e le consuete interessanti rubriche.

Saggi della rivista gratis chiederle a SEIRUOTE - Viale Etiopia, 6 ROMA ,00199) - Tel 83.93.270 - 83.93.952.

RIPORTI

NUOVO GOVERNO

(Segue dalla 1ª pag.)

E' superfluo aggiungere che gli insegnanti ai quali è do-c'è, essenziale, il problema deveroso riconoscere il diritto ad una sistemazione che sarà sistemazione della scuola più ed oltre che sistemazione degli interessati. Ma basteranno cinque anni per risolvere i molteplici e gravi problemi connessi a tale sistemazione, per superare le difficoltà di vario genere che sin ora hanno impedito alla scuola di avere una sistemazione soddisfacente e stabile?

Le nostre perplessità derivano da queste constatazioni. Né basta a diradarle il fatto che l'on. Rumor abbia previsto tempi lunghi per i provvedimenti programmatici. Per quanto lunghi possano essere non possono superare i limiti di una legislatura, cioè di un quinquennio; che se si pensa a superare i limiti del quinquennio, non si tratta più, è ovvio, di un programma di governo.

E allora ci chiediamo quale attendibilità possa avere la prospettiva enunciata. E' chiaro che non dubitiamo della buona fede e della buona volontà con la quale l'on. Rumor ha delineato la prospettiva che riguarda la scuola, ma ci sembra altrettanto chiaro come di essa bisognerà tener conto solo relativo.

Or se queste nostre considerazioni hanno fondamento e possono essere ritenute valide possiamo chiederci che valore hanno gli altri impegni programmatici assunti se dobbiamo commisurarli alla stregua di quelli enunciati per la scuola dei quali abbiamo messo in dubbio la validità.

Tranne che il governo Rumor non intenda effettivamente superare ogni normale calcolo di mezzi e di tempi necessari realizzando qualcosa che considereremmo addirittura al di sopra delle normali capacità degli uomini e delle normali capacità di un governo!

Ma sino a quando non constateremo tale realizzazione, ci riteniamo in diritto di non nutrire molte speranze per un impegno assunto senza la prospettiva di poterlo mantenere per un errato calcolo delle possibilità oggettive. Il che non toglie che l'obbligo scolastico possa prolungarsi come promesso e come richiesto, ma moltiplicando le difficoltà della scuola, acuendo i problemi di essa, accentuandone scricchiolii e zoppichii e affanni conseguenti.

AZIONE CATTOLICA

(Segue dalla 1ª pag.)

la Diocesi di Trapani celebrerà il suo Congresso Eucaristico diocesano.

Nel pomeriggio di sabato il prof. Bachelet con il Vescovo di Trapani aveva partecipato all'inaugurazione di una chiesa prefabbricata a Calatafimi, dono del Papa per i terremotati di quel paese trasferiti nella barraccopoli ed in serata aveva partecipato nella Cattedrale di Trapani con l'A.C. trapanese ad una veglia di preghiera per ricordare il centenario dell'A.C.

ISTRUZIONE PROF.LE

(Segue dalla 3ª pag.)

tato agricolo. Cassa del Mezzogiorno e Regione Siciliana, invero, hanno operato sforzi non sempre paralleli e univoci, tesi alla incentivazione delle attività agricole; una abbondante produzione legislativa ed una congrua disponibilità di mezzi finanziari non bastano a modificare una realtà, quale quella meridionale, se a fondamento di questa prodigalità non c'è una seria e consapevole ricognizione che ne evidenzi le esigenze primarie.

Disatteso il problema della istruzione tecnica nelle campagne, carenti le infrastrutture ferme ancora alla economia chiusa del feudo, assenti gli operatori tecnici capaci di razionalizzare le colture, ogni intervento finanziario è destinato a divenire strumento dei gestori del potere, i quali sono soliti concentrare l'azione governativa laddove maggiore è la pressione, anche se minori sono i bisogni. L'ERAS, oggi ESA, nacque per riformare e riconvertire l'agricoltura siciliana: reclutati i suoi dirigenti esclusivamente tra dottori in legge, della cui competenza in materia agraria nessuno osa dubitare, esaurito qualche disordinato intervento, ammalato di elefantismi, l'ente è finito col divenire un inutile e dannoso gravame per l'amministrazione regionale.

Abbiamo voluto addurre un esempio di una istituzione che pur non essendo finalizzata alla istruzione tecnica era nata per cogliere nella sua essenzialità il problema cruciale della gente del Sud: l'arretratezza della economia agricola quale remora condizionante di ogni spinta evolutiva, in direzione socio-economica. L'elenco di queste iniziative fallite potrebbe continuare a sottolineare ancora, se mai ve ne fosse bisogno, la rottura tra classe dirigente e società meridionale; *la ricorrente carenza di volontà politica realizzatrice.*

Siamo così pervenuti al punto nel quale possiamo affermare che il discorso sulla istruzione professionale è un problema meramente politico, e in questa precisa prospettiva si inserisce nella grande «questione meridionale».

Con l'apparizione sulla scena della vita civica dei nuovi ceti intermedi meridionali, con l'uscita dai recinti della soggezione morale e materiale di milioni di individui (fatto sociale al quale possiamo dare il nome di urbanesimo, di emigrazione verso le aree di maggiore concentrazione industriale), non c'è che un dovere per uno Stato autenticamente democratico quale il nostro fondato sul lavoro: formare una moderna classe di tecnici, dal livello operaio a quello dirigente, capaci di integrarsi con la realtà della terra che ha dato loro i natali in un grande disegno di pacifica rivoluzione socio-economica.

Ma questo impegno formale, da solo non basterebbe. Si tratta di fermentare un più vigoroso interesse delle forze che nel Paese decidono le linee di politica economica per il Meridione ed in particolare per la Sicilia, di evitare sfruttamenti e strumentalizzazioni, di aprire i cordoni della borsa (Cassa del Mezzogiorno) per la esecuzione delle opere programmate, ma non eseguite a cagione delle solite risse tra Palermo e Roma.

E i Siciliani non siano costretti a chiedersi ancora: «Con l'Europa o con il Congo?».

DIVAGAZIONI

(Segue dalla 3ª pag.)

Un gran bel museo.

Ma non certo dipinte, nè modellate in cera colorata son da immaginarsi queste raffigurazioni. E nemmeno come vere e proprie statue da monumento; e tanto meno in quadri viventi che richiamerebbero al ridicolo di certi baracconi o cert'altre mondane dilettuosità organizzate per beneficenza.

Composizioni da sembrar lambiccate addirittura nelle fantasticherie dell'insonnia, eppure un gran bel museo sarebbe. Quasi templi, variati nei motivi e tuttavia racchiusi nella incisa visione di un caleidoscopio musicale che innalzi, arrotondi, arricciolì linee architettoniche: la sublimazione dell'amor di due anime non potrebbe esser forse che una tomba. Fantasiosi, silenti, grandiosi sepolcri al microsomo, al modo con cui l'architettura sola, e sovente la musica, arrivano alla magia di certe astratte evocazioni della passione. Sottilmente amara, quindi, su i compositi ripiani di marmo policromo, fra luccichii d'argento e di smalti, l'iscrizione tombale: «Ci-git la belle Blanchefleur à qui Floire eut grand amour», se pure verrebbe quasi da sorridere nel ripensarlo, trepido, Florio, alle prese con altro tipo di architettura, allorchè, affondato nel gran cesto di rose ascende lungo la torre tutta fatta di biforette, triforette da miniatura, ma anche da smisurate spanne di sorde pietre su pietre e trabocca infine baci, petali, spine, foglie, cordami, tutto se stesso fra le appassionate braccia di lei, traguardo vivente di quella spietata verticalità architettonica, di Biancofiore.

All'amore fanno sempre pensare i templi indiani dove le membra delle divinità danzanti sembrano animarsi, moltiplicarsi fra il groviglio degli istoriati colonnati ricolmi di stupende mostruosità viventi; all'amore si pensa dinanzi al tempio malatestiano; all'amore, dinanzi alle tombe medicee. I principi vi appaiono come atee creature che allestirono onori divini per sè, i propri congiunti («Divae Isottae sacrum» appunto) e per la propria corte. Ma questi furono lussi eccelsi, ferree, dolcissime idee travolte.

Si mutano poco a poco le ritmate proporzioni ambientali dell'immaginato, se pure imprecisabile museo, si mutano quei fusti armonici chiusi fra piedistallo e capitello. Ed i misuratissimi intercolonni divengono la casuale distanza fra un albero e lo altro; non bosco, l'antica selva d'amore, ma il parco, i pubblici giardini dove gli amanti sostano oggi a consolarsi, a respirare il magico, a vedere il sognante. Con i tronchi incisi di nomi e nomi, con ogni pietra di sedile graffita di cuori e date, è forse semplicemente questo il grande museo d'amore che a sera gli innamorati abbelliscono di nuove leggende. Eros e Psiche sono nei loro baci, nell'aria, nell'opalescenza della nebbia, nel primo brivido che annuncia la notte di contro al verde-blu delle piante. E guidan loro la mano a incidere le iniziali dei nomi sui tronchi dei leccioli, sulle pietre, felici che ogni innamorato riconfermi la attitudine a eternarsi nell'amore, a far dell'amore una pia, indimenticabile tomba.

MARY URE

(Segue dalla 3ª pag.)

solo che le immagini restano più incollate, che la lettura, nella memoria dell'uomo. E' un pensatore greco, se non sbaglio che ha scritto che una immagine vale mille parole... o sbaglio?".

— Come si è trovata con Richard Burton?

— E' un uomo formidabile quel gallese di Richard, formidabile perchè è un ironico chiacchierone che sa, prima di tutto, prendersi in giro. Ci siamo divertiti a fare il film.

— Dopo questa breve vacanza italiana, rimessasi dal malanno che l'ha colpita, tornerà al teatro o al cinema?

— Tornerò al teatro e al cinema, purchè si tratti di buone offerte.

— Conosce il cinema italiano? E con quale regista vorrebbe lavorare?

— I films italiani, a mio parere esprimono il vostro carattere in pieno, sono sorprendenti e deludenti, a secondo dei periodi; fra i vostri registi, per il mio temperamento, scelgo Visconti e Zeffirelli.

EDUCAZIONE FISICA

(Segue dalla 3ª pag.)

nea, sistematica e ludico-ricreativa, e dei vari fattori dell'educazione, di cui è componente principale l'educazione fisica. Fa quindi l'esame dei concetti di "lavoro" e di "sforzo", che intesi come "elementi necessari per lo sviluppo della personalità, sono educativi solo e in quanto essi vengono proporzionati alle possibilità concrete della persona, ed il fare dell'uomo sia determinato da un interno agire" (pag. 91).

L'autore, dopo essersi soffermato sugli aspetti statico e dinamico della attività motoria, in quanto partecipi del processo formativo della persona umana, e dopo aver dato alcuni cenni teorici di tecnica motoria, fa una classificazione dei movimenti e degli esercizi fisici con le rispettive caratteristiche e i relativi mezzi tecnici, e passa all'analisi dell'attività motoria nelle diverse fasi dell'età evolutiva e ai principi di didattica dell'educazione fisica, soffermandosi in modo particolare sulla lezione e quindi sulla individualizzazione e socializzazione dell'insegnamento e sul moderno concetto di disciplina e di comando.

Tra i nuovi capitoli aggiunti interessante è quello riguardante la valutazione antropologica e antropometrica in educazione fisica e la valutazione tecnica del rendimento, cioè la formulazione di un giudizio di valore sul soggetto educando, come pure quelli riguardanti alcune considerazioni sull'educazione fisica femminile, sul ritmo in educazione fisica e sull'avviamento allo sport.

Passati in rassegna i sistemi metodologici della scuola tedesca, svedese e inglese, e fatta la critica dei vari indirizzi, l'autore afferma la necessità di un loro superamento in quanto "si presentano alquanto unilaterali nella loro diversità che pur ha avuto in passato ragion d'essere se consideriamo le particolari condizioni fisico-psicologiche, ambientali, igieniche, culturali e politiche dei tre popoli che ad essi si sono ispirati" (pag. 268). E ciò perchè nel processo educativo "le umanità fisiche e le umanità psichiche debbono essere tenute in considerazione affinchè vengan raggiunti i due fondamentali diritti della Persona Umana: vivere liberamente e liberamente sviluppare e perfezionare le proprie capacità, affinchè l'individuo umano diventi personalità" (pagina 269).

Il lavoro, che in questa riedizione si pregia di una bella prefazione elogiativa di quell'insigne studioso, specialmente di problemi pedagogici e di didattica dell'educazione fisica, che è Eugenio Enrile, Ispettore centrale del Ministero della P. I., si presenta con tale dovizia di consultazioni e di richiami, con tale acutezza di osservazioni e padronanza di mezzi espositivi da indurre subito ad emettere per esso un giudizio altamente positivo.

Data la ricchezza di argomenti miranti ad una completezza sia pure sintetica di trattazione delle attività motorie e data l'impostazione modernissima dei fini di tali attività, ritengo che il Novara, sviluppando più largamente il concetto del ritmo, potrebbe in seguito anche approfondire quel lato dell'educazione fisica, oggi alquanto trascurato, relativo ai movimenti del corpo umano che presentano nella loro unitarietà una forza espressiva tale da far trasparire l'interiorità dello spirito e che sono quindi rappresentativi di una creazione artistica, come la danza, il pattinaggio artistico, ecc.

Il Novara dimostra una seria e larga preparazione culturale e una piena conoscenza dei problemi inerenti all'educazione fisica. Si segnala pertanto il suo valido contributo al nuovo modo di concepire l'educazione fisica, come apporto di capitale importanza per lo sviluppo della personalità, in questo mondo tormentato, ma ricco di promesse per un avvenire sociale più alto e più umano e una scuola più idonea alle nuove esigenze della società.

Giuseppe Novara - *Teoria e metodologia delle attività motorie educative.* Edizioni di «Chirone», 1968, Trapani

IL FARO SPORT

a cura di mimmo zagonia

CALCIO

Casertana - Trapani: 2 - 2

Come volevasi dimostrare

Sul munitissimo terreno di giuoco della capolista Casertana i giovani granata trapanesi sono andati a recuperare quel punto inopinatamente lasciato la domenica precedente, sul campo amico del Provinciale, al pressochè fanalino di coda Matera.

Contro un avversario quotato, come dimostra la classifica che lo vede al primo posto con cinque punti di vantaggio sulla seconda classificata e come appare dal fatto che in sette gare giocate in casa non aveva mai consentito alle avversarie di carpire un punto, il Trapani, questa tanto discussa squadra, ha fatto il colpo gobbo pareggiando e non con un risultato a rete bianche, a volte frutto di condizioni contingenti più che di valore proprio, ma per due reti a due. Anzi i granata di Lamberti sono riusciti per ben due volte a recuperare lo svantaggio.

Un risultato del genere non può dare adito a dubbi di sorta: la squadra c'è. Avrà bisogno di qualcosa, ma nel suo complesso presenta dei «valori» indiscussi.

Che abbia, dunque, ragione Lamberti nell'auspicare per i suoi ragazzi un ambiente più sereno?

Non possiamo dimenticare, infatti, che questo Trapani è una compagine sperimentale, composta di giovani in gran parte provenienti da società dilettantistiche e, pertanto, soggetti alla negativa influenza delle insorgenze dei tifosi i quali non sanno loro perdonare quelle inevitabili «balordaggini» cui vanno incontro e che, comunque, sono frutto di inesperienza. Ma si sa che il tifoso non intende ragione; egli vuol vedere giocare bene la propria squadra e, quel che più conta, vincere. E tuttavia è necessario esser generosi nell'interesse dei ragazzi in maglia granata, ma anche nell'interesse dell'avvenire stesso della società. Ed è quello che speriamo onde mettere i «nostri» ragazzi in condizioni di serenità; condizione per ben giocare anche tra le mura amiche.

Non possiamo concludere queste note senza questo auspicio e senza aver dato un plauso ai giocatori trapanesi ed al loro allenatore per quanto fatto in quel di Caserta. E non ce ne vogliano se, in primo piano, mettiamo Sorrentino, sfortunato quanto volitivo. Speriamo che l'infortunio non sia stato grave e che il ragazzo possa presto rientrare in squadra.

BASKET

Ad una giornata dal termine

Aperto il duello tra le 3 squadre di testa

Sebbene manchi ancora una sola giornata al termine del Campionato ricreativo di pallacanestro «Torneo d'apertura '68» la lotta per la prima piazza è sempre aperta alle tre squadre di testa: Fiamma Marsala, Rosmini, Juvenilia A, distanziate ognuna di due lunghezze.

Saranno le due partite Juvenilia A - Rosmini, Fiamma - Juvenilia A a decidere il primo posto assoluto e dire se la squadra marsalese, attualmente in testa, è la vera rivelazione di questo incerto ed interessante torneo.

Mentre la Fiamma Marsala dovrà per forza vincere lo unico incontro che le resta per rimanere al comando, la Juvenilia dovrà per forza aggiudicarsi i due confronti con le rivali per un punteggio superiore a 7 punti con la Fiamma, oltre 13 con la Rosmini (47 a 40 per la Fiamma 78 a 65 per la Rosmini le partite di andata) una volta che il regolamento tiene conto, ai fini della classifica finale delle partite dirette.

Per la Rosmini il solo risultato positivo con le ACLI D. Bosco, già scontato, non sarà sufficiente se la Juvenilia dovesse superare lei e la Fiamma.

Fatte queste dovute considerazioni ci dispiacerebbe essere tacciati di partigianeria se affermiamo che la maggior candidata alla vittoria finale dovrebbe essere appunto la Juvenilia in virtù dei suoi atleti.

Azzolina ed Ubaldo Augugliaro, senza togliere nulla agli altri, anche se hanno avuto degli sbandamenti rimangono ugualmente due pilastri dalla classe indiscussa, capaci di sovvertire ogni pronostico.

ACLI D. Bosco, Juvenilia B e la rinunciataria La Sportiva Paceco, già penalizzata di parecchi punti, nulla hanno più da dire, rimangono a guardare la lotta accesasi tra le tre grandi, senza essere minimamente chiamate in causa per i destini dell'una o dell'altra.

Rimangono da giocare: ACLI D. Bosco-Rosmini, Fiamma Marsala-Juvenilia A, Venerdì 20-12 ore 18,30; Juvenilia A-Rosmini, Domenica 22-12 ore 11.

Le partite si svolgeranno presso la Palestra dei Cappuccini (difronte Circolo Tennis).

Angelo Grimaudo

Dilettanti «A»

A Bagheria

Vittoria del Castellammare

FORMAZIONI

STELLA ROSSA: Verro; Francavilla, Scordina; Pierini, Maggiore, Palumbo; Ajello, Russetto, Zanuncelli, Nicosia, Zerbo.

CASTELLAMMARE: Amato; Gnoffo, Marino; Sasso, Biondo, Bellomo; Bagnasco, Stassi, Casali, Ventura, Barbara.

ARBITRO: Romeo da Messina.

RETI: al 5' Bagnasco al 6' Barbara, al 22' della ripr. Francavilla.

Su un campo ridotto a un pantano per la pioggia abbondante caduta, sono scesi i ventidue giocatori che nulla hanno risparmiato per far proprio un risultato positivo.

Ma era il Castellammare sin dall'inizio a farsi pericoloso e a realizzare al 5° la prima rete su azione dell'ala destra Bagnasco il quale profittava di un malinteso che il portiere Verro aveva con un difensore. Il tiratore profittava infatti della palla che si era fermata in una pozzanghera e senza difficoltà alcuna metteva in rete. Dopo qualche minuto il Castellammare raddoppiava ad opera dell'insidioso Barbara che aveva ricevuto il pallone da Bagnasco con una girata di testa. I locali della Stella Rossa cercavano quindi di reagire, ma venivano sempre anticipati dagli ospiti che con i loro allunghi mettevano in azione tutto l'attacco provocando serie difficoltà alla difesa avversaria che spesso, per non subire altre segnature, fu costretta a buttare la palla fuori. Prima del la fine del primo tempo il centravanti del Castellammare, Casali, con un forte tiro prendeva la traversa.

Nel secondo tempo i giocatori della Stella Rossa si spingevano in avanti cercando di ottenere la rete della bandiera e la ottennero infatti in modo veramente fortunoso al 22° dal terzino Francavilla. Il portiere castellammarese Amato scivola infatti nell'atto di parare e il pallone lentamente oltrepassa la linea di porta. Il gioco quindi ristagna a metà campo per tutto il tempo restante fino al fischio finale. Salti di gioia per gli ospiti a fine gara, triste rientro negli spogliatoi per i locali sconfitti.

N. C.

Serie «D»

Al Maroso

Alcamo - Ragusa: 0 - 0

Il rettangolo del «Maroso» di Alcamo questa domenica era ridotto ad un acquitrino per l'abbondante pioggia che Pluvio ha mandato giù al comunale prima e durante il match fra le compagini dell'Alcamo e del Ragusa. Il risultato ad occhiali rispecchia pienamente ed in giusta misura la mole di gioco sviluppata da entrambe le squadre.

Una gara, questa di oggi, giocata all'insegna dell'equilibrio e della correttezza.

Gli iblei di Cesarato nel primo tempo hanno insidiato sovente il numero uno alcamese Malizia che oggi s'è visto in ottima forma e sicuro di sè. E' stato un incontro disputato con grande impegno dai 22 atleti, che hanno dovuto faticare più del previsto per la pesantezza del campo ridotto ad un pantano che ha messo a dura prova le capacità dei giocatori. Nel secondo tempo sono i bianconeri di capitan Paladino a rendersi pericolosi con tiri di Corso e Puliafito. Tutto fa pensare che Cresta da un momento all'altro dovrebbe inchinarsi a raccogliere in fondo al sacco i palloni tirati dagli avanti alcamesi, ma la difesa iblea si sobbarca ad un improbo lavoro e tiene a bada Puliafito e soci che si catapultano in massa sotto la rete di Cresta. Quindi, per il Ragusa, niente appropriazione illecita ma risultato esatto.

Al 25' del secondo tempo Minervini allontana Metallo e Puliafito per scorrettezze.

Da quanto ci è stato vedere oggi l'Alcamo appare in netta ripresa e se gli attaccanti mostreranno più coraggio nel tirare in porta i bianconeri hanno possibilità di guadagnare terreno. Domenica prossima l'Alcamo affronterà la Juve Bagheria che ha silurato di recente Confalonieri e messo in carica il nuovo tecnico Gianni Di Marco.

Vincenzo Ditta

* * *

FORMAZIONI

RAGUSA: Cresta; Metallo, Celeghin; Castelli, Turrisi, Schincaglia; Busso, Visentin, Mussolin, Azzaro, Berto. Allenatore: Cesarato.

ALCAMO: Malizia; Mugnai, Merlino; Paladino, Balducci, Ingrasciotta; Corso, Minnella, Berlich, Lo Manto, Puliafito. All.: Soffrido.

ARBITRO: Minervini.

3ª Categoria

Costa Gaia - Fiamma: 5-1

FORMAZIONI

FIAMMA: Renda; Spada, Aloisio; Palermo, Monticciolo, Carlotta; Di Stefano Fanara, Fortunato, Di Stefano II, Gianni.

COSTA GAIA: Di Maggio; Graziano, Napoli; Amico, Reina, Lo Iacono; Maculati, Barraco, Cusenza, Calvino, Ciantro.

ARBITRO: Di Giovanni di Trapani

Risultato clamoroso quello ottenuto nel primo incontro del campionato provinciale di III categoria dall'undici di S. Vito Lo Capo contro l'agguerrita compagine Fiamma di Trapani.

Le cinque reti messe a segno dai bianco-blu locali sono lo specchio fedele della netta superiorità sui pur valenti avversari. E la vittoria assume particolare valore perchè ottenuta su un campo reso viscido dalla insistente pioggia che, infatti, ha fatto ritardare l'inizio con circa tre quarti d'ora di ritardo. I 22 uomini in campo si sono dovuti sottoporre ad una fatica improba per il fango, la durezza del terreno e il forte vento.

Di bel gioco naturalmente, in queste condizioni, se ne è visto pochino e gli atleti meritano un vivo elogio per la volontà dimostrata pensando che essi facevano quasi fatica a tenersi in piedi per le pessime condizioni del rettangolo di gioco.

Per l'occasione il rev. Padre Messana ha impartito la benedizione inaugurando il campo sportivo. Dopo la partita, nei locali sociali a cura della Presidenza sono state distribuite medaglie ricordo al Commissario Provinciale F.I.G.C., al Presidente Provinciale Arbitri, ai capitani delle due squadre e ad altri.

Alle brevi parole di saluto pronunciate dal Sig. Minaudo ha risposto il Commissario Prov. FIGC, De Santis.

Per la cronaca diremo che le reti sono state segnate nel I tempo da Cusenza al 14' e 15', da Maculati al 35' e al 45' da Gianni.

Nella ripresa al 24' da Reina e al 44' da Cusenza.

Vincenzo Guercio

BOCCE

Trofeo Natalizio 1968

La Società Bocciofila «Fontanelle» di Trapani ha organizzato, con la collaborazione tecnica del Comitato Provinciale ENAL-FIGB di Trapani, domenica 15 dicembre 1968 una gara di bocce specialità singolo denominata: *Trofeo Natalizio* 1968.

Vi hanno preso parte n. 64 giocatori provenienti da tutta la provincia.

Un folto pubblico di appassionati di questo avvincente gioco ha seguito le varie fasi della gara incitando a gran voce i giocatori ed applaudendo i colpi migliori.

Dopo le varie eliminatorie svoltesi nei campi della soc. Madonna di Fatima, ENDAS e Fontanelle, restavano in lizza otto giocatori i quali davano luogo alle finali svoltesi nei campi della società organizzatrice, dopo una lotta aperta e leale la vittoria arrideva al forte esponente della società Postelegrafonici il quale aveva infine ragione del pur valido Catalano dell'Endas battutosi sino alla fine, con la sorte più volte alterna.

Questa la classifica finale:

1° classificato: Grammatoco Antonio, Soc. Bocc. Postelegrafonici, Trapani; 2° classificato: Catalano Melchiorre, Soc. Bocc. ENDAS, Trapani; 3° classificato: Carollo Francesco, Soc. Bocc. Fontanelle, Trapani; 4° classificato: La Russa Giuseppe, Soc. Bocc. ENDAS, Trapani.

Ha diretto la Gara il Sig. Milanesi Giuseppe.

Sicilia calcio

I RISULTATI

SERIE A

Palermo-L. Vicenza	2-1

SERIE B

Reggiana-Catania	0-0

SERIE C

Casertana-Trapani	2-2
Marsala-Internapoli	2-1
Massiminiana-Crotone	1-0
Chieti-Messina	0-0

SERIE D

Acireale-Palmese	2-0
Akragas-Florida	2-0
Alcamo-Ragusa	0-0
Bagnarese-Folgore	1-0
Caltagirone-Cantiere	1-1
Siderno-Terranova	2-1
Nissa-Netina	0-0
Paternò-Enna	1-0
Siracusa-J. Bagheria	2-0

DILETTANTI A

Sciacca-Empedoclina	0-0
Licata-Ribera	1-1
Termitana-Mazara	1-2
Lipari-Misilmeri	3-0
Entello-Esakalsa	1-1
Stella R.-Castellamm.	1-2
Partinico-Canicattì	2-4
Bacigalupo-Amat	1-2

IL PROSSIMO TURNO

SERIE A

Fiorentina-Palermo

SERIE B

Lazio-Catania

SERIE C

Avellino-Massiminiana
Chieti-Trapani
Marsala-Cosenza
Messina-Internapoli

SERIE D

Bagnarese-Paternò
Cantiere N.-Siderno
Enna-Siracusa
Floridia-Nissa
Folgore-Palmese
J. Bagheria-Alcamo
Netina-Acquapozzillo
Ragusa-Caltagirone
Terranova-Akragas

DILETTANTI A

Entello-Misilmeri
Mazara-Bacigalupo
Esakalsa-Lipari
Amat-Termitana
Ribera-Stella Rossa
Canicattì-Sciacca
Castellammare-Licata
Empedoclina-Partinico

Primo Torneo «Città di Alcamo»

Organizzato dal Centro Sportivo Provinciale di Trapani avrà inizio ad Alcamo, sabato 21 dicembre, un campionato ricreativo di pallacanestro denominato «I Torneo Città di Alcamo» con tre squadre partecipanti: Polisportiva D. Bosco, G. S. Gemini, G. S. San Paolo.

Le partite, che avranno svolgimento tutti i sabati alle ore 15,30, saranno giocate presso il Campo Maroso di Alcamo.

Dott. Mario Inglese

Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina interna - Specialista Malattie Apparato Digerente specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X

Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23460
TRAPANI

Dott. Giuseppe Fontana

Medico-Chirurgo
Via Roma, 91 - Tel. 52653
MARSALA

Terapia sclerosante delle varici - Ulcere varicose - Emorroidi
Riceve in Marsala dalle 10,30 alle 13 e dalle 18 alle 20 o per appuntamento

Dott. Domenico Laudicina

Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca
Radiografia dei denti.
Via Libertà, 67 - Tel. 21632
TRAPANI